

N° 25 - 2022 24 giugno

Direz. e Amministraz.: Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza Fondato nel 1909

Direttore responsabile: Davide Maloberti - Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale srl, corso Roma 200, 27024 Cilavegna (PV) - Poste Italiane s.p.a Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - CN/PC - Aut. Trib. Piacenza n°4 - giugno 1948 - **euro 1,30**

www.ilnuovogiornale.it

ILOVO Bobbio SPECIALE SANT' ANTONINO



4 luglio, l'Antonino d'oro a Pierpaolo Triani



Missionario in catene: padre Gigi Maccalli a Piacenza



I Missionari di Scalabrini sono nati sulla tomba



Due sposi si raccontano: il vero amore è per sempre



64 MILIONI DI EURO FINANZIAMENTI ESCLUSI RIVERSATI SUL TERRITORIO

A PIACENZA NESSUNO COME NOI





NELLO SPIRITO DI S.ANTONINO: TESTIMONI, NON EROI

P

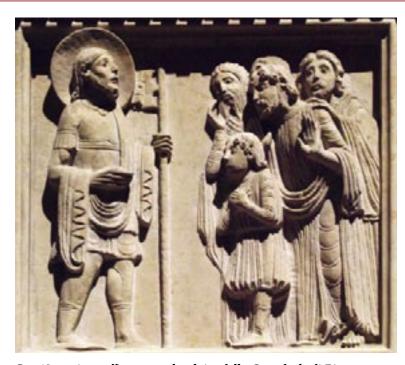
iù volte papa Francesco ha ribadito che la nostra "Chiesa è Chiesa di martiri". Martire (dal greco màrtys) è il testimone, non l'eroe. È colui che attesta e grida la gioia della resurrezione, anche nel tempo della fragilità e della debolezza, perché abitato, guidato dallo Spirito di Dio. È colui che canta la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, che in ogni situazione annuncia la possibilità di un nuovo inizio. Come afferma San Gregorio di Nissa: "Noi andiamo tutti di inizio in inizio, attraverso inizi sempre nuovi". Perché con Dio c'è sempre un dopo, lui non permette che ci arrendiamo, offre sempre una nuova possibilità.

E questa è la buona notizia che la nostra Chiesa piacentina-bobbiese non dovrebbe mai stancarsi di annunciare a se stessa e agli altri! Soprattutto attraverso una testimonianza di vita che abbia il sapore, come è emerso dalla sintesi diocesana dell'ascolto sinodale,

"della coerenza, dell'autenticità, della credibilità".

Ne consegue che percorrere "la via del martirio", sostenuti dalla forza dello Spirito di Dio, è ciò che, ancora oggi, attende la nostra Chiesa se vuole vivere "l'essenziale" della sua identità e della sua missione. Certa che solo così, e non altrimenti, potrà risultare "attraente", capace di "dire" a tutti, anche ai più scettici e disincantati, la bellezza del Vangelo.

Il Papa ci ricorda che i martiri non sono "santini", ma uomini e donne in carne e ossa che – come dice l'Apocalisse - «hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (7,14). Essi sono i veri vincitori. Come lo è stato Sant'Antonino, nostro patrono e tanti altri insieme a lui. La loro vita attesta che il bene è più forte del male, anche se da quest'ultimo sembrano essere sconfitti. Dalla loro testimonianza emerge piuttosto la novità annunciata da Gesù, il quale "riesce a pensare a una vittoria che sappia fare a meno della sconfitta del nemico, che non implichi la morte del nemico. Riesce a pensare ad una vittoria sull'inimicizia, non sul nemico. È la scommessa assoluta. Sarà vittima della violenza. Ma il messaggio della croce è questo: alcune cause valgono il mio sangue, ma nessuna causa vale il sangue di mio fratello" (E. Ronchi). Celebrare quindi la memoria di Sant'Antonino in un contesto in cui tutto sembra incerto e provviso-



Sant'Antonino raffigurato sul pulpito della Cattedrale di Piacenza.

rio a causa degli effetti collaterali della pandemia e della guerra attualmente in atto nel continente europeo, può diventare una preziosa opportunità per rigenerare la nostra speranza e continuare a credere, nonostante tutto, nella forza dell'amore. La nostra Chiesa infatti può fare tesoro dall'amicizia di un santo che ha vissuto il suo rapporto con Cristo fino al sacrificio di sé, motivato non dal rifiuto ma da un profondo amore alla sua vita e a quella degli altri. Punto di riferimento essenziale della sua esistenza è sempre stato Colui che "ama la vita e non disprezza nulla di quanto ha creato"; e questo è un richiamo veramente prezioso in un tempo in cui la vita dell'uomo è spesso disprezzata e umiliata. Amare Dio e la vita di ogni uomo è la sfida decisiva che ancora oggi attende di essere accolta e vissuta da ciascuno di noi, capace di donare fecondità alla nostra chiesa e alla nostra città. Coltivare l'amicizia con Sant'Antonino dovrebbe gradualmente generare in ognuno di noi la capacità di sognare, cioè di sperare; la coscienza di essere tutti, in quanto battezzati, "impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2,5) che è la Chiesa; la convinzione di essere in relazione con una Persona, Gesù Cristo, per la quale vale la pena vivere e, se necessario, morire.

Don Giuseppe Basini

parroco della basilica di Sant'Antonino martire



EDITORIALE

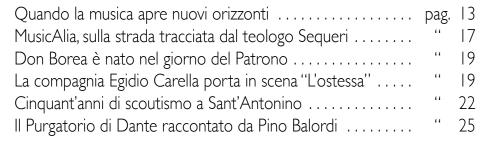
Nello spirito di Sant'Antonino:	
testimoni, non eroi	pag.



ANTONINO D'ORO

"Il futuro? Mettere sempre al centro il Vangelo"	pag.	5
Il Sacro Cuore, nell'intuizione della Barelli un richiamo per tutti	"	7
Le motivazioni del Premio 2022	"	9
L'Antonino d'Oro" dal 1986 allo scorso anno	"	10

LE MANIFESTAZIONI PER SANT'ANTONINO







SUL PUBBLICO PASSEGGIO LA FIERA DI SANT'ANTONINO

Lunedì 4 luglio si svolge sul Pubblico Passeggio la fiera di Sant'Antonino tra le ore 7 e le 24 (nella foto di Pagani, l'edizione 2019). Nelle adiacenze della basilica torna l'iniziativa "Il profumo della solidarietà", con la lavanda benedetta il mattino stesso. Ogni mazzo di lavanda servirà a sostenere le famiglie in difficoltà. Nella serata di lunedì 4 alle 21 in piazza Cavalli sono protagoniste le canzoni della tradizione piacentina con la cantante Marilena Massarini nella manifestazione "Piacenza nel cuore".



In copertina: Scorcio sulla città di Piacenza; in primo piano la torre della basilica di Sant'Antonino.

(Archivio fotografico del Comune di Piacenza - foto Gionelli)

Antonino, la guerra e la pace

Padre Maccalli: "Prigioniero in Africa ma libero dentro"	pag.	27
Anche da Bobbio alla Società Missioni AfricaneAfricane		29
Da Crema il 3 luglio arriva il "Coro multietnico"	"	33
1 183: la Pace di Costanza è nata a Piacenza	"	35
Nel mondo sono almeno 23 i conflitti ad alta intensità	"	41
Ad agosto il Campo giovani in Bosnia con la Caritas	"	45
"Non dite ai bambini: la guerra è come quando voi litigate"	"	47
Neoli anni Ottanta la Via Crucis attorno alla Base di San Damiano.	"	49





Antonino e la Chiesa in cammino

"Tutti i preti sono di strada. Non si vive chiusi in casa"	pag.	50
Un cristiano deve amare la patria, ma non può essere un nazionalista		48
Scalabrini, da Sant'Antonino scatta la missione	"	52
La strategia pastorale di San Savino: ripartire dai martiri	"	54
"L'innamoramento dura sei mesi, il vero amore di più"	"	57



LA PARROCCHIA

La Festa del Perdono	pag.	59
La Prima Comunione	"	61
La Confermazione	"	63



LE CELEBRAZIONI DEL SANTO

DOMENICA 3 LUGLIO, basilica di Sant' Antonino

ore 10 Celebrazione eucaristica



LUNEDÌ 4 LUGLIO, basilica di Sant'Antonino

Lodi mattutine e benedizione lavanda ore 7

ore 8 Santa Messa ore 9 Santa Messa

Concerto della Banda Ponchielli ore 10

da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino

ore 10.45 Accoglienza Autorità in piazza Sant'Antonino

Celebrazione eucaristica solenne - Presiede ore 11 mons. Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio

> Offerta del cero in onore del Patrono e consegna dell'onorificenza "Antonino d'Oro 2022"

Celebrazione eucaristica in memoria ore 18 di don Giuseppe Borea e dei sacerdoti martiri della fede e della Resistenza







Scritto e diretto da llaria Drago in occasione dei 900 anni della costruzione della Cattedrale di Piacenza.

LUNEDÌ 27 GIUGNO

Piazza Sant'Antonino, ore 21 "L'ostesso"- Compagnia teatrale E. Carella Regia di Dino Marenghi In collaborazione con la Famiglia Piasinteina

MARTEDÍ 28 GIUGNO

Basilica Sant'Antonino, ore 21 Concerto Coro Fornesiuno - Dirige Mario Pigazzini

MERCOLEDÍ 29 GIUGNO

Basilica Sant'Antonino, ore 21 Concerto d'organo - Maestro Simone Vebber

GIOVEDÌ 30 GIUGNO

Basilica Sant'Antonino, ore 21 Le vesti di Sant'Antonino: Umiltà e Carità. Coro Consonanze e Coro Ponchielli Vertova 2022 Piacenza Ensemble - Dirige Patrizia Bernelich

VENERDÍ 1 LUGLIO

Cortile Palazzo Farnese, ore 21 Concerto dell'orchestro MusicAlia Dirigono Franco Marzaroli e Alessandra Capelli

DOMENICA 3 LUGLIO

Sala dei Teatini, ore 20.45 "Anche in cotene ero missionario" Incontro-dialogo con P.Luigi Maccalli Intervento del Coro Multietnico Internazionale di Crema - Modera Davide Maloberti

DOMENICA 3 e LUNEDÌ 4 LUGLIO

Atrio della "Porta del Paradiso", Giardino "Gregorio X" e Sede Scout "S0 anni e oltre: il gruppo scout Piacenza 1 Jesteggia con una mostra fotografica"

LUNEDÍ 4 LUGLIO

In centro città dalle ore 7 alle 24 Fiera di Sant'Antonino

Chiostro della Basilica

di Sant'Antonino, ore 16, 17, 18 e 21 "Guerre e pace nella Piacenza medioevale" Mostra a cura di Giacomo Nicelli, Anna Riva e Patrizia Vezzosi

Il 3 luglio dalle 16 alle 21 e 4 luglio dalle 10 alle 22

Orutorio Santa Maria in Cortina Visita guidata a cura dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Cooltour In collaborazione con il Touring Club Italiano

Piazza Cavalli, ore 21

Piacenza nel cuore Rassegna della canzone dialettale piacentina con Marilena Massarini

CELEBRAZIONI DEL SANTO

DOMENICA 3 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino, ore 10 Celebrazione Eucaristica

LUNEDÌ 4 LUGLIO Basilica di Sant'Antonino

Lodi mattutine e benedizione lavanda

Concerto della Banda Ponchielli da p.le Genova a piazza Sant'Antonino ore 10

ore 10.45 Accoglienza Autorità in piazza Sant'Antonino

Celebrazione Eucaristica Solenne
Presiede Mons. Adriano Cevolotto,
vescovo di Piacenza Bobbio.
Offerta del cero in onore del patrono
e consegna dell'onorificenza
"Antonino d'Oro 2022"

Celebrazione Eucaristica în memoria di don Giuseppe Borea e dei saccedoti martiri della fede e della resistenza



"IL FUTURO? METTERE SEMPRE AL CENTRO IL VANGELO"

ivere è rispondere". In questa fra-se, letta tanti anni fa in un libro del filosofo ebreo Joshua Abraham Heschel e mai dimenticata, il professor Pierpaolo Triani - Antonino d'Oro 2022 - sintetizza quella che, per un cristiano, è la prospettiva della vita: la risposta ad una vocazione, da declinare nella quotidianità delle scelte e dei campi in cui la Provvidenza chiama ciascuno ad operare. È anche la chiave di lettura che Triani dà al riconoscimento intitolato al Patrono della città e della diocesi che il Capitolo della basilica antoniniana ha voluto assegnargli, vincendo la sua innata ritrosia ad ogni forma di protagonismo.

Classe 1965, pontremolese di nascita ma ormai piacentino di adozione, sposato con Alessandra, due figlie, Triani è docente alla Facoltà di Scienze della formazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore. È stato segretario del Consiglio pastorale diocesano con i vescovi Luciano Monari e Gianni Ambrosio e presidente dell'Azione Cattolica diocesana dal 2007 al 2011. Al suo attuale impegno nell'AC a livello nazionale si affianca la collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana; da



Sopra, un primo piano del prof. Pierpaolo Triani (foto Cravedi). Sotto, all'incontro dei delegati delle diocesi per il Cammino sinodale: da sinistra, il sottosegretario Cei mons. Valentino Bulgarelli, il prof. Triani, la dott.ssa Rita Casalini, referente per il Cammino sinodale in diocesi, e la dott.ssa Chiara Griffini, con Triani nel Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale.

gennaio fa inoltre parte del gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale (nell'équipe c'è anche la psicologa Chiara Griffini del Servizio tutela minori della diocesi di Piacenza-Bobbio).



Uomo di partecipazione, uomo di comunione, uomo di missione: nelle motivazioni indicate dal parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini per l'assegnazione dell'Antonino d'Oro vengono rilette nell'esperienza del professor Triani le tre vie indicate da papa Francesco alla Chiesa per vivere il tempo del Sinodo.

po del Sinodo.

"Accolgo questo premio con gratitudine, ma anche con imbarazzo - non nasconde Triani -. Lo leggo come una forma di riconoscimento, più che verso di me, verso i mondi che io abito: il mondo dell'impegno educativo nelle scuole, negli oratori, in università, l'Azione Cattolica, la comunità ecclesiale.



Lo accolgo anche come occasione per rilanciare l'impegno a costruire, nella Chiesa e non solo, relazioni comunitarie".

— Nella sua storia, lo ricordava, si intrecciano tanti mondi: quali sono le esperienze o i maestri che l'hanno educata e vivere i più diversi ambiti di impegno con un atteggiamento di apertura e di servizio?

Il mio percorso è stato segnato da molti incontri, soprattutto con realtà "plurali". Sono venuto a Piacenza perché ho cominciato a studiare al Collegio Alberoni. Ero in una fase di discernimento vocazionale, che poi mi ha portato ad un'altra scelta.

All'Alberoni - ci ho studiato quattro anni - ho vissuto un'esperienza di Chiesa molto bella con i compagni di studio ed i padri vincenziani. Padre Mario Dosi, scomparso di recente, è stato un mio educatore; anche padre Giuseppe Toscani è stato una figura di riferimento. A Pontremoli sono cresciuto con i gruppi giovanili in parrocchia: venivo già con una storia di testimonianza, di servizio alla comunità e di impegno educativo, sia di sacerdoti che di laici.

FARE COMUNITÀ IN UN TEMPO DI APPARTENENZE LIQUIDE

— L'associazionismo ecclesiale quanto ha contribuito a far crescere questa sensibilità?

A Piacenza sono entrato in contatto stretto con il Centro diocesano dell'AC e da lì ho sperimentato anche altre realtà ecclesiali. La laurea in pe-



Sopra, nella foto di Cravedi, il prof. Triani a un Convegno pastorale diocesano negli scorsi anni; al suo fianco, l'allora vescovo mons. Gianni Ambrosio. Sotto, con il prof. Domenico Simeone, preside della Facoltà di Scienze della formazione all'Università Cattolica.

dagogia mi ha portato a vivere impegni nazionali con l'AC col carissimo Tom (mons. Antonio Lanfranchi, *ndr*). Ho avuto il dono di incontrare tante persone - da mons. Eliseo Segalini e don Paolo Camminati, oltre a tante altre, anche a livello italiano, non voglio fare nomi per non dimenticare nessuno - che, nella loro semplicità e grandezza, mi hanno insegnato quanto sia importante l'educazione e la vita comunitaria.

— Vita comunitaria: sembra ormai un'espressione superata...

Credo occorra prudenza a parlarne, l'espressione rischia di essere ridotta a retorica. Invece la vita comunitaria si basa su incontri, su relazioni, sul

fare insieme delle esperienze. Oggi però c'è uno sfilacciamento, quindi c'è il rischio reale che le persone, specie quelle molto impegnate nel campo pastorale - a partire dai sacerdoti, che non solo sono impegnati, ma ci dedicano la vita -, soffrano la solitudine. È un problema molto sentito nelle relazioni del Cammino sinodale che ci arrivano dalle varie parti d'Italia.

— Il Cammino sinodale come può aiutarci a vincere questo rischio?

Il Cammino sinodale ci restituisce l'importanza di mettere al centro il Vangelo, attraverso anche questa attenzione alle persone, perché i compiti, le mansioni, i mandati non prevalgano sull'essenziale. C'è una riflessione in atto sulla necessità di ripensare anche le strutture ecclesiali in una logica sinodale, proprio perché non finiscano col diventare un appesantimento per la vita di chi se ne occupa e quindi anche per il desiderio della Chiesa di condividere il Vangelo.

RECUPERARE LO "SPIRITO" DEI CONSIGLI PASTORALI

— Però - lo accennava - siamo in una società in cui le appartenenze, civili come ecclesiali, sono più deboli. Come ravvivarle?

Nelle relazioni del Cammino sinodale emerge la necessità di curare le relazioni dentro un contesto sociale dove l'appartenenza alla Chiesa non è più un dato meramente territoriale. Il senso di appartenenza oggi si gioca sugli incontri con persone significative e condividendo alcune esperienze che toccano la mente, ma anche il cuore. In questo senso - e nel Cammino sinodale sta emergendo con forza - diventa sempre più importante rilanciare gli organismi di partecipazione ecclesiale. Girando le diocesi italiane,



l'obiezione a volte è: gli organismi di partecipazione non funzionano.

— Perché non funzionano?

Primo, chiedono di essere curati sempre: se la prima riunione va male, non si deve abbandonare... Secondo: sono complessi di per sé, mettere insieme più voci e più teste non è facile. Terzo: ci costringono sempre - che è quel che stiamo vivendo nel Cammino sinodale - a decentrarci. Se gli organismi di partecipazione diventano un contesto di affermazione della propria identità, allora si perde la dimensione sinodale che dovrebbe caratterizzarli.

— L'obiezione ricorrente è: non si decide niente, cosa ci vado a fare?

Gli organismi di partecipazione ecclesiale ci dicono che la collaborazione e la costruzione delle relazioni costa fatica. Ma ci dicono anche che questa è una dimensione che esula dall'aspetto dell'efficienza.

— Ovvero?

Una decisione presa da soli può risultare più efficiente e talvolta più effi-



La "piazzetta di Economia" dell'Università Cattolica a Piacenza; sullo sfondo, il dipinto del Sacro Cuore opera dell'artista piacentino Luciano Ricchetti.

cace. Però la possibilità di condividere non tanto la scelta in quanto tale - che nella Chiesa per certi ambiti appartiene al pastore - ma il processo di elaborazione della scelta, genera un valore aggiunto talmente forte che non è secondario, perché ci dice appunto l'importanza del camminare insieme.

VIVERE LA REALTÀ DA CRISTIANI, CON LA MENTE E IL CUORE

IL SACRO CUORE, NELL'INTUIZIONE DELLA BARELLI UN RICHIAMO PERTUTTI

Il prof. Triani ha partecipato alla beatificazione della cofondatrice dell'Università Cattolica a Milano

(bs) Laureato in pedagogia all'Università di Parma, il professor Triani ha iniziato a lavorare all'Università Cattolica del Sacro Cuore prima con il dottorato, poi come ricercatore, fino a diventare docente e, oggi, anche responsabile per la sede piacentina della nuova Facoltà di Scienze della formazione primaria che partirà a settembre. Anche quello universitario è un ambito che il professor Triani ha sempre vissuto nell'ottica della condivisione e del lavorare insieme. "Sul territorio, con il terzo settore e la scuola, e nella Chiesa lavoriamo per condividere sempre più lo sforzo educativo, come una impresa che va declinata secondo la logica della collaborazione e del confronto".

COSA VUOL DIRE EDUCARE?

Educare non vuol dire solo proporre. "Vuol dire rispondere alla vita dell'altro, al suo diritto di crescere, prendersi cura della vita dell'altro". È la dimensione che hanno vissuto alcuni laici la cui storia,



Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

proprio per l'impegno nella ordinarietà della vita, ha colpito Triani. Per Piacenza, il prof. Giuseppe Berti e l'avvocato Francesco Daveri. Nel centenario dell'Università Cattolica e alla luce della recente beatificazione, a cui ha partecipato a Milano, non si può non citare Armida Barelli, per il suo apporto alla vita non solo della Chiesa, ma alla crescita civile del Paese nel dopoguerra attraverso la mobilitazione delle donne cattoliche.

IL SACRO CUORE CI CONTIENE

La Barelli fu colei che, nel gruppo di fondatori - unica donna - si battè perché il nascente Ateneo fosse posto sotto la protezione del Sacro Cuore. "Un'intuizione profondamente femminile: non separare la dimensione intellettuale dalla dimensione affettiva - riflette il pedagogista -. Questo ci insegna che la vita ci chiama sempre in causa nella sua globalità. Ma ci dice anche che noi, come cristiani, osiamo credere che la nostra vita è sostenuta e che questo Sacro Cuore ci contiene. Non è sempre facile crederci, ma ci aiutiamo a vicenda nell'affidarci".

Ci sono cause

per le quali morire,

ma nessuna per la

quale uccidere. • • Albert Camus



www.steriltom.com

L'esperienza da segretario del Consiglio pastorale diocesano cosa le ha insegnato a questo proposito?

È stata una grande palestra di confronto e di elaborazione. Ho potuto toccare con mano le tante varietà della diocesi: parrocchie di città, di montagna, parrocchie medio-piccole... Ho sempre colto un desiderio di condivisione e di costruzione, di lavoro insieme. Il Consiglio pastorale diocesano, come tutte le realtà, ha bisogno di coniugare il metodo con lo spirito. Credo sia una sfida costantemente aperta.

- Cosa vuol dire non perdere di vista lo spirito?

Gli organi di partecipazione sono importantissimi per vivere il discernimento, cioè per provare ad ascoltare la realtà, ascoltarci a vicenda e così porre le basi per aiutare i pastori a prendere le decisioni alla luce del Vangelo. Un aspetto molto interessante che abbiamo vissuto come referenti del Cammino sinodale a Roma è stato l'incontro in cui siamo stati invitati a leggere alcune sintesi diocesane nell'ottica di chiederci cosa lo Spirito ci stava dicendo attraverso l'ascolto delle persone e attraverso quello che quelle relazioni riportavano. Questa esperienza ci ha segnato molto: ascoltare l'altro per ascoltare il Signore, che parla nella storia delle persone...È faticoso, nella quotidianità non abbiamo sempre le energie per tenere questa attenzione.

LA COMUNIONE È UN DONO CHE ABBIAMO LA RESPONSABILITÀ DI CURARE

- Una palestra di confronto dovrebbe essere anche una palestra di comunione. A volte si pensa che fare comunione voglia dire essere tutti uguali: è così? Cos'è la comunione nella Chiesa?

Non ho la competenza teologica per dare una definizione. Direi che la comunione nella Chiesa sta nell'appartenenza di fondo che ci è data dal battesimo. La comunione non è un prodotto da realizzare, è un dono che abbiamo la responsabilità di curare.

— Ha girato l'Italia, le varie diocesi, con l'Azione Cattolica e ora anche per il Cammino sinodale. Che cosa l'ha colpita?

Ho trovato esperienze davvero belle, oltre che aspetti su cui lavorare. Il Cammino sinodale in questo momento è un esercizio di ascolto e di valorizzazione della dimensione relazionale che c'è da sempre nella Chiesa. Non è che scopriamo cose nuove, ma in qualche modo stiamo facendo un esercizio di presa di coscienza, per valorizzare ancora di più questo patrimonio.

LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO 2022 ASSEGNATO AL PROF. PIERPAOLO TRIANI

Il conferimento del premio vuole essere un atto di stima nei confronti di un uomo che con passione, generosità e competenza si sta spendendo all'interno della Chiesa diocesana e nazionale, nella professione di docente universitario, di educatore e formatore in vari ambiti della vita sociale ed ecclesiale (scuola, oratori, Azione Cattolica...)

In lui riconosciamo una limpida



testimonianza di vita cristiana laicale, animata da un sincero amore per la comunità civile e quella ecclesiale, un "uomo della Chiesa nel cuore del mondo e di uomo del mondo nel cuore della Chiesa" (documento di Puebla n. 786).

CAMMINO SINODALE, LE PAROLE DEL PAPA

Nel discorso d'apertura del cammino sinodale delle chiese in Italia (9 ottobre 2021), papa Francesco ha indicato tre parole che dovrebbero caratterizzare questo tempo di ascolto e di discernimento: comunione, partecipazione e missione. In esse ritroviamo anche i tratti dell'agire del prof. Triani e di tanti altri laici e laiche che animano in modo costruttivo le nostre comunità, favorendo

l'avvio di processi finalizzati a rafforzare relazioni improntate alla comunione, alla partecipazione attiva dei laici nel cammino di conversione pastorale in atto nelle nostre Chiese e a sostenere una rinnovata missionarietà perché il Vangelo risulti una parola buona, bella e vera anche per l'uomo contemporaneo.

EDUCARE È GENERARE

L'impegno del prof. Triani ci richiama inoltre a riscoprire la centralità della scelta educativa, a promuovere una "alleanza per l'educazione" che sappia coinvolgere il maggior numero possibile di interlocutori. In un contesto sociale frammentato come il nostro, segnato dagli effetti collaterali della pandemia e della guerra in atto nel continente europeo, tale scelta diventa sempre più necessaria e urgente per garantire alle nuove generazioni un futuro migliore. Come lui stesso l'ha definita, "l'educazione è guidare, indicare, come sottolinea la radice latina «duco». Ma l'educazione è anche un «e-ducere», cioè tirare fuori le potenzialità della persona. Educare è generare la vita delle persone, prendersene cura attraverso una relazione segnata dalla fiducia, dalla gradualità e dalla proposta, cioè dalla consegna di ragioni per vivere".

Per tali motivi il Capitolo dei Canonici ha valutato opportuno conferire al prof. Pierpaolo Triani tale onorificenza che simbolicamente viene attribuita anche a tutti gli educatori che con passione, fedeltà e competenza sostengono il cammino di tante famiglie, scuole, comunità cristiane e realtà ecclesiali.

Il premio "Antonino d'oro", giunto alla 37a edizione, viene annualmente sponsorizzato e patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. Verrà consegnato personalmente da S. E. Rev.ma monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio lunedì 4 luglio nella basilica Sant'Antonino a conclusione della solenne celebrazione eucaristica delle ore 11.

> Per il Capitolo dei Canonici di Sant'Antonino Il presidente Can. Sac. Giuseppe Basini

Quest'anno con gli amici del coordinamento nazionale abbiamo fatto il giro d'Italia virtuale tra gennaio e febbraio, abbiamo incontrato tutti i referenti delle regioni ecclesiastiche, coi quali ci siamo poi anche riuniti a Ro-

ma. Ho colto una grandissima disponibilità a mettersi in gioco, nei laici e in diversi sacerdoti.

In alcuni sacerdoti ho colto anche il timore - che è serio e va ascoltato che il Cammino sinodale sia l'ennesima iniziativa che non porta frutto. Questo ci spinge a riflettere su cosa si intende per frutto: i risultati immediati, i processi che sono stati attivati...

CAMMINO SINODALE: AL VIA I "CANTIERI DELL'ASCOLTO"

— In questa prima fase dell'ascolto, allora, che frutti avete colto?

Abbiamo visto che l'invito a mettersi in ascolto ha attivato l'ascolto, ovvero il metodo della conversazione spirituale ha generato davvero spazi di ascolto e desideri di ascolto. C'è chi ha lavorato di più nello spazio dell'ascolto parrocchiale, chi - come è avvenuto anche nella nostra diocesi - ha lavorato nelle scuole nell'ascolto degli studenti, c'è chi ha lavorato sull'ascolto delle situazioni di gravi marginalità, per esempio ci sono stati gruppi di ascolto nelle carceri.

Le restituzioni dei gruppi ci dicono che c'è consapevolezza anche delle difficoltà che oggi come Chiesa viviamo nel poter essere punto di riferimento significativo per le persone.

— Adesso il Cammino sinodale che passi ci porterà a fare?

La seconda fase di ascolto, in continuità con quanto già fatto, andrà ad



Nella foto, da sinistra, il prof. Triani nei primi anni 2000 ad un convegno al Centro pastorale "Bellotta" insieme all'allora vicario generale mons. Antonio Lanfranchi, morto nel 2015, e all'allora vescovo mons. Luciano Monari.

approfondire alcuni aspetti, raccogliendo buone pratiche. L'immagine, utilizzata anche dall'assemblea dei Vescovi italiani, è quella di avviare nelle diocesi dei "cantieri dell'ascolto", nello stile dei tavoli sinodali. Il cantiere rimanda al bisogno di scavare, di approfondire ancora di più. Seguirà infine la fase sapienziale: si vanno a precisare meglio alcune linee su cui i Vescovi dovranno fare delle scelte.

Barbara Sartori

LA STORIA

L'"Antonino d'Oro" dal 1986 allo scorso anno

Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana ed è patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. È assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.

1986: dott. Piero Castignoli, studioso di S. Antonino.

1987: card. Agostino Casaroli, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.

1988: prof. Ferdinando Arisi, critico d'arte.

1989: card. Luigi Poggi, nunzio apostolico in Italia.

1990: dott. Francesco Bussi, esperto di musica.

1991: mons. Antonio Mazza, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.

1992: prof. Alessandro Beretta Anguissola, medico e scienziato.

1993: card. Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna.

1994: prof. Luigi Rossi Bernardi, scienziato.

1995: mons. Carlo Poggi, vescovo di Fidenza.

1996: prof. Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.

1997: mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995

al 2007

1998: Adelia Firetti, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.

1999: padre Gherardo Gubertini, fondatore Casa del Fanciullo.

2000: avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza.

2001: mons. Luigi Ferrando, vescovo di Bragança (Brasile).

2002: ing. cav. Aldo Aonzo, imprenditore.

2003: mons. Piero Marini, arcive-scovo.

2004: comm. Luigi Gatti, imprenditore.

2005: padre Sisto Caccia, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.

2006: dott. Gianfranco Agamennone, medico chirurgo.

2007: don Luigi Mosconi, missionario piacentino in Brasile.

2008: Dina Bergamini, direttrice didattica.

2009: mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio.

2010: Paolo Perotti, scultore.

2011: don Giorgio Bosini, fondatore dell'Associazione "La Ricerca".

2012: Umberto e Giulia Chiappini,

primi presidenti della Caritas diocesana.

2013: mons. Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena.

2014: Luigi Menozzi, educatore e pioniere dello scoutismo a Piacen-

2015: madre Anna Maria Cànopi, monaca benedettina, fondatrice ed abbadessa del monastero "Mater Ecclesiae" sull'isola di San Giulio.

2016: Giancarlo Bianchini, presidente dell'associazione As.So.Fa..

2017: mons. Giorgio Corbellini, vescovo, presidente dell'Ufficio del lavoro e della Commissione disciplinare della Curia di Roma, membro della Congregazione delle cause dei Santi.

2018: Linda Ghisoni, sottosegretario per i fedeli laici al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.

2019: mons. Domenico Berni, già vescovo di Chuquibambilla (Perù).

2020: Città e Provincia di Piacenza.

2021: madre Albina Dal Passo, madre generale delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata.







gioielleria e laboratorio orafo

VETRUCCI PIERLUIGI

artigiano dell'oro

Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti





Laboratorio e negozio:

Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza

Tel. 0523.324665

e-mail: pierluigivetrucci@gmail.com

Modifiche
e riparazione
di gioielli,
fornitura e montatura
di pietre preziose,
restauro
di gioielli antichi
e orologi.
Restauro oggetti
di arte sacra.

Compro oro e argento



di Tonoli Massimo & C. snc

Gli interventi che eseguiamo:

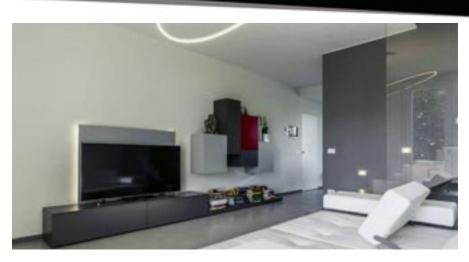
- impianti di riscaldamento e raffrescamento
 - impianti idrico sanitari impianti gas
- installazione di caldaie a condensazione e condizionatori, a risparmio energetico, con detrazioni fiscali 50% 65%



мм ракеті di Mario Marenghi

Tinteggi e Resine





MM Pareti utilizza solo materiali naturali per i suoi lavori di tinteggiatura e verniciatura, silicati naturali puri keim, pitture a calce, pitture e intonachini d'argilla. Il tutto nel rispetto della Natura e delle Persone.

Contattaci per informazioni Email: info@mmpareti.it Telefono: 328 2787401 Indirizzo: Via Donizetti 1/c Rottofreno (PC)

QUANDO LA MUSICA APRE NUOVI ORIZZONTI

festeggiamenti del Patrono rappresentano per Piacenza un'occasione, dopo la pandemia, di speranza e di ripartenza. Il programma degli eventi musicali, messo in cantiere con concerti finalmente aperti al pubblico senza restrizioni, si realizzerà nel contesto della basilica di Sant'Antonino, del cortile di Palazzo Farnese e nella Sala dei Teatini.

Dal 24 giugno al 4 luglio, sono cinque le performance musicali inserite nelle Manifestazioni Antoniniane 2022.

IL CORO POLIFONICO **FARNESIANO**

Si parte martedì 28 giugno alle ore 21, nella basilica di Sant'Antonino, con il concerto del Coro Polifonico Farnesiano, nella sua formazione mista, composto da per-

sone appassionate di musica che hanno scelto il canto corale come momento di crescita culturale. "Il programma spazia dalla musica del Rinascimento fino ad arrivare ai nostri giorni - afferma Elisabetta Amaducci, storica esponente della compagine piacentina -. Si inizia con Josquin Des Pres (1440-1521) per arrivare a Samuel Barber (1910-1981), senza tralasciare grandi autori classici come Vivaldi e Bach. Con questo repertorio il concerto vuole esprimere un cammino orante di lode a Dio con significative pagine di musica sacra".

Il coro, diretto dal maestro Mario Pigazzini, che sarà accompagnato all'organo dal maestro Federico Perotti, con i suoi 45 anni di storia, si è sempre indirizzato a valorizzare i grandi capolavori della letteratura corale. Una particolare attenzione è rivolta al repertorio

monografico sia per periodo che per autori. I cantori vivono questa esperienza con una serietà di impegno che si traduce in assiduità alle prove e la massima disponibilità per eventi musicali.

CONCERTO D'ORGANO CON IL MAESTRO VEBBER

Il 29 giugno alle ore 21, in Sant'Antonino, si tiene il Concerto d'organo con il Maestro Simone Vebber. Paolo Gazzola, presidente della Sant'Antonino Musica, un'associazione nata un paio d'anni fa, con l'obiettivo di valorizzare l'organo della basilica del Patrono, ci spiega la preziosità dello strumento a canne di Sant'Antonino che è di impronta tradizionale tipica lombarda come i "Serassi" e i "Bossi". Un organo prestigioso, con caratteristiche moderne, che



Il Coro Polifonico Farnesiano diretto dal maestro Pigazzini negli scorsi anni durante un concerto in Santa Maria di Campagna promosso dalla Banca di Piacenza. (foto Del Papa)









Piacenza - Via Emilia Parmense 148/D Tel. 0523.592846 - 0523.594202 - 0523.572408



consente l'esecuzione di musiche antiche e contemporanee. "Prendendo spunto - evidenzia Gazzola - dalla dinamica dell'organo, il Maestro Vebber, trentino di fama internazionale, propone un programma interessante che spazia dalla scuola tedesca di J. S. Bach e di J. J. Froberger, per arrivare ai nostri giorni. Interessante il brano in programma di M. Uvietta: "Armonia sul palco per un'opera immaginaria", omaggio a padre Davide da Bergamo (1791-1863), che fu organista per oltre 40 anni nella basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza, dove ha realizzato una mole impressionante di composizioni, facendo affidamento ad una fantasia rigogliosa ed irrefrenabile.

Vebber, docente di organo al Conservatorio di Bergamo, che insegna anche Improvvisazione alla Civica Scuola di Musica di Milano, - ha aggiunto Gazzola - si cimenterà poi su brani estemporanei, guidati dalla sua abile creatività, fra cui una improvvisazione sul tema dell'Inno di Sant'Antonino".

I CORI CONSONANZE E PONCHIELLI VERTOVA

Una compagine di oltre 40 elementi, formata dal Coro di voci femminili "Consonanze" di Piacenza, il "Ponchielli Vertova", Coro voci miste di Cremona e il gruppo strumentale



"Piacenza Ensemble 2022", sarà protagonista, il 30 giugno alle ore 21, di "Sacre vestigia", un concerto dedicato a Sant'Antonino.

A Patrizia Bernelich, titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio Nicolini di Piacenza, la direzione dei cantori e dei musicisti che eseguiranno il concerto nella basilica del Patrono. Patrizia, con la sua passione

contagiosa per la musica, riesce a coinvolgere gruppi numerosi, con esecuzioni di grande impatto emotivo, che hanno lasciato un segno nella storia musicale del territorio. "Il taglio del concerto - afferma Bernelich -, consono al luogo in cui canteremo, prevede un programma sacro, religioso e spirituale per essere vicini alla figura di Antonino, un giovane martire,

che ha offerto la vita, di cui vogliamo sottolineare le virtù dell'umiltà e della carità. Tra i brani in programma la colonna sonora tratta dal «Mosè», di Ennio Morricone, che evidenzia l'aspetto del condottiero spirituale di un popolo, associata alla figura del giovane soldato Antonino. Ho scelto questo pezzo molto toccante precisa la direttrice - che lascia întense emozioni. Anche «Esta Tierra», dell'autore spagnolo J. Busto, vuole trasmettere una dimensione di profondità spiri-

tuale in cui cercare il Signore: non in mezzo al mare o alle montagne, ma nel profondo del cuore. Poi, nella scaletta, non manca la lirica con pezzi sacri di Ponchielli, Puccini, Verdi e Rossini, infine anche un autore moderno, Marco Frisina, presbitero musicista, con il suo Magnificat".

La Bernelich vuole manifestare, in questo concerto, il suo intento di trasmettere, con la musica, forti suggestioni alle persone. "Arrivare - sottolinea - il più possibile a tutti, far comprendere il bello che c'è nell'arte, è questa la mia passione".

Riccardo Tonna

Sotto, un concerto diretto da Patrizia Bernelich davanti alla Cattedrale di Piacenza; a lato, un suo primo piano. In alto, due immagini del maestro Simone Vebber.







GARBI srl - Via Del Commercio n. 2 - 29010 Sarmato (PC) Tel: 0523/887427 - Fax: 0523/887428 - info@garbiceramiche.it **Seguici**: facebook.com/garbiceramiche.it - instagram.com/garbiceramiche

garbiceramiche.it

MUSICALIA, SULLA STRADA TRACCIATA DALTEOLOGO SEQUERI

l 1º luglio alle 21 l'attenzione si sposta al cortile del Palazzo Farnese con il concerto dell'orchestra MusicAlia, l'associazione di promozione sociale piacentina che da oltre dieci anni propone percorsi di musicoterapia a ragazzi con disabilità fisiche e fragilità psichiche, promuovendo l'inclusione sociale e la crescita personale in tutti i suoi aspetti: cognitivi, emotivi e relazionali. "È una realtà composta da circa 35 persone - ci racconta la presidente Cecilia Pronti - con cui siamo sempre riusciti a fare attività anche nella pandemia, fermandoci solo nel primo lockdown". Dirigono la formazione orchestrale Franco Marzaroli e Alessandra Capelli.

L'INTUIZIONE DEL TEOLOGO SEQUERI

Il metodo della musicoterapia per disabili, nato a Milano, frutto dell'intuizione di mons. Pierangelo Sequeri, teologo e musicista, che ha avviato l'esperienza al centro Esagramma di Milano, è una esperienza che si è radicata anche a Piacenza. Soprattutto in questo momento storico l'attività di musicoterapia orchestrale è preziosa nel progetto di vita dei ragazzi.



Nelle foto, l'orchestra MusicAlia in concerto.

"Non solo - precisa la presidente Pronti - acquisiscono competenze musicali sempre più complesse, ma evidenziano benefici anche sul piano riabilitativo, della capacità di gestire le novità, di modulare le emozioni e l'esposizione personale, di consolidare l'immagine di sé.

Quanto vivono i ragazzi nella dimensione armonica dell'orchestra, attraverso la musica, favorisce piccole conquiste quotidiane che li aiutano a migliorare nella dinamica sociale - rimarca Pronti -. Ecco perché l'attività di musicoterapia orchestrale è veramente uno stru-





IL LOGO **LASATRON** È NELLA MEMORIA DI TANTI PIACENTINI ED OGGI SI AFFIANCA A QUELLO DI **METRONOTTE VIGILANZA** PER OFFRIRE UN SERVIZIO A 360° NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA



PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E INSTALLAZIONE IMPIANTI DI ALLARME E VIDEOSORVEGLIANZA

AUTOMAZIONE CANCELLI, BASCULANTI E VARCHI IN GENERE

MESSA A NORMA E MANUTENZIONE PROGRAMMATA

TELEASSISTENZA E PRONTO INTERVENTO H24

CONTATTACI PER INFORMAZIONI



DON BOREA È NATO NEL GIORNO DEL PATRONO

Don Giuseppe Borea, fucilato ingiustamente dai nazifascisti il 9 febbraio 1945 per colpire, a pochi mesi dalla fine della seconda guerra mondiale, la Chiesa piacentina, è nato a Piacenza il 4 luglio 1910, lo stesso giorno in cui si ricorda il martire Antonino.

Alla messa in basilica in quel giorno alle ore 18 si farà memoria del sacerdote piacentino. Con lui si pregherà anche per gli altri preti che persero la vita nel secondo conflitto mondiale: don Alessandro Sozzi e padre Umberto Bracchi (uccisi a Strela di Compiano il 19 luglio 1944), don Giuseppe Beotti, don Francesco Delnevo e il seminarista Italo Subacchi morti a Sidolo di Bardi il giorno successivo nel corso dei rastrellamenti.

"Sono morti insieme, uniti dal sacramento dell'ordine e dal fatto di essere al servizio della stessa Chiesa", spiega il parroco di Sant'Antonino don Giuseppe Basini. Una la-



pide sullo scalone di ingresso della Curia vescovile ricorda il sacrificio dei sacerdoti piacentini morti durante le due guerre mondiali. Prete dal marzo '36, don Borea (nella foto) venne inviato a Obolo. Il giovane sacerdote si diede da fare per animare nel difficile periodo fascista sul piano pastorale la sua comunità, favorendo la crescita dell'Azione Cattolica. Colpito da accuse infamanti - dallo spionaggio all'omicidio, dalla violenza carnale alla ricettazione -, venne decretata la sua uccisione. Due ore prima della fuciliazione si svolse il commovente incontro con sua madre, Isoletta Scala ("Che visione, che sogno! La mia mamma!"). Le sue ultime parole furono di perdono per i suoi uccisori: "Stasera sarô in Paradiso e pregherò per tutti. Volentieri perdono a tutti. Viva Gesù! Viva Maria!".

mento efficace che arricchisce la vita dei disabili".

La serata, preparata con cura ed impegno da MusicAlia, quest'anno propone dei pezzi significativi come "Toreador", il titolo popolare per l'aria "Votre toast, je peux vous le rendre" ("Il vostro brindisi, lo posso ricambiare"), dall'opera "Carmen" di Georges Bizet, la "Danza Ungherese n. 5" di J. Brahms. In più un omaggio a Vangelis, famoso autore greco di grandi colonne sonore morto lo scorso 17 maggio, e "Gabriel's Oboe" da "The Mission", brano del noto compositore Ennio Morricone.

I PROTAGONISTI SUL PALCO

"I brani - evidenzia Cecilia - sono eseguiti dalla nostra orchestra sinfonica inclusiva su modello Esagramma, composta da ragazzi con autismo, ritardo cognitivo, disabilità fisiche e psichiche, che vengono affiancati dagli educatori e supportati da volontari musicisti professionisti. I nostri giovani hanno seguito un triennio di formazione di MusicoTerapia Orchestrale e le loro conquiste relazionali e musicali vengono reinvestite in un'attività musicale prestigiosa e in una realtà diventata stabile per il territorio piacentino, punto di riferimento per i nostri allievi e le loro famiglie". Oltre alla presidente Cecilia Pronti, Alessandra Capelli e Franco Marzaroli, direttori del gruppo orchestrale, ci sono, tra i fondatori dell'associazione piacentina, le responsabili educative Valeria Provini e Claudia Nicastro. "MusicAlia significa letteralmente - precisa infine Pronti - «musica altra», cioè un altro modo di fare musica, che non ha timore delle diversità, capace di includere tutti".

Riccardo Tonna

LA COMMEDIA DIALETTALE

La compagnia Egidio Carella porta in scena "L'ostessa"

Lunedì 27 giugno nella cornice di piazza Sant'Antonino



La Compagnia Teatrale Egidio Carella (nella foto sopra) presenta "L'ostessa", commedia brillante in tre atti di Maria Gabriella Bonazzi, con la regìa di Delio Marenghi. Verrà portata in scena in piazza Sant'Antonino lunedì 27 giugno, con inizio alle ore 21. La serata è in collaborazione con la Famiglia Piasinteina.

Rosina è un'ostessa, che gestisce il locale alla vecchia maniera. Gino, il marito, l'ha tradita e lei è molto risentita. Lo vorrebbe perdonare ma non sa dimenticare l'offesa ricevuta. La rivale, Cesira, le abita di fronte e tiene sempre le mani pronte. Ma l'amore sboccia tra i due figli che non vogliono consigli. Uno

stratagemma devono trovare perché insieme vogliono restare.

Personaggi ed interpreti: Rosina, ostessa, Alessandra Zermani; Mara, figlia, Roberta Zanon; Gino, marito di Rosina, Delio Marenghi; Caterina, zia di Rosina, Maria Grazia Barbieri; Piero, fidanzato di Mara, Ettore Celli; Angelo, cliente, Umberto Arruffati; don Fedele, parroco, Gianluca Ghizzoni; dott. Petralia, medico, Roberto Pinchetti; Cesira, rivale di Rosina, Maura Galilei; Pippo, altro cliente, Ettore Celli; Togno, ultimo cliente, Pierluigi Camozzi; Armando, Riccardo Celli. Suggeritore: Danila Garbi.

La scenografia è di Andrea Tagliaferri.

EDIZIONI TIPOGRAFIA COMMERCIALE

S.r.l.

Siamo specializzati nella stampa di giornali e riviste di piccola e media tiratura a diffusione locale, dalla progettazione alla distribuzione

STAMPA DIGITALE

BIGLIETTI DA VISITA





Corso Roma, 200 - CILAVEGNA (PV)

0381.96138 - 0381.96167 - Fax 0381.660473

www.editico.it - info@editico.it

OGGI PRODURRE ENERGIA CONVIENE DI PIÙ

Micro Impianti Biogas Energia pulita da liquami e letame



La soluzione per trasformare gli scarti dell'allevamento in una proficua risorsa economica

Trasforma il letame e i liquami in calore ed energia, utilizzabili nella vostra azienda oppure cedibili sul mercato

Il digestato è un fertilizzante di eccellente qualità

Rende l'allevamento indipendente dal punto di vista energetico, senza costi aggiuntivi

Riduce l'impatto ambientale dell'allevamento È sicuro e facile da installare e gestire



MICROBIOGASITALIA s.r.l. - Strada Val Nure, 3 - Piacenza Tel. 342 0746018 - 320 6447276 - 347 1806145 www.microbiogasitalia.it

CINQUANT'ANNI DI SCOUTISMO A SANT'ANTONINO

n anno fa il gruppo scout Piacenza 1 ha ripercorso alcune tappe storiche incontrando nei luoghi più significativi della città alcuni personaggi che hanno contribuito alla storia del gruppo. Ad ogni tappa è stato portato alla memoria un pezzetto del passato, un ricordo o una tradizione fino a ritrovarsi tutti in piazza Sant'Antonino, sede del gruppo. Qui un centinaio di ragazzi si è disposto lungo diversi punti segnati che tracciavano le cifre "5" e "0", scoprendo così che nel 2022 avrebbero festeggiato 50 anni dalla rifondazione del gruppo.

ERAVAMO NEL '72

Nel 1972, grazie all'intraprendenza e la volontà di un piccolo gruppo di persone, fu aperto in Sant'Antonino il gruppo che tuttora offre a decine di ragazzi una proposta educativa basata su quattro pilastri: servizio del prossimo, formazione del carattere, salute e forza fisica e abilità manuale; così da 50 anni lo scoutismo nel centro di Piacenza educa ad essere dei buoni cittadini pronti a far del proprio meglio per servire il prossimo.





Sopra, Paolo Gorra, uno dei fondatori dell'esperienza scout a Sant'Antonino; nelle altre foto, alcuni momenti della festa del 50° del gruppo.

il nuovo giornale settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - fondato nel 1909 - proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

via Vescovado, 5, Piacenza Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567 WhatsApp 370.3135382 e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it www.ilnuovogiornale.it c/c postale 14263297 Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale srl Corso Roma 200 - 27024 Cilavegna (PV), Tel. 0381.96138

RACCOLTA PUBBLICITARIA

c/o Il Nuovo Giornale, tel. 0523.325995 Costo a modulo (1 modulo = mm 39,5x22): Euro 10,32. Sconti progressivi in rapporto al numero dei moduli.

ABBONAMENTI ANNUALI:

Ordinario € 50,00 Digitale € 30,00 Premium (cartaceo+digitale) € 60,00 Sostenitore €70,00 Benemerito € 100,00

Estero il prezzo varia a seconda della destinazione Il costo di una copia cartacea arretrata del solo giornale è il doppio del prezzo di copertina.

ASSOCIATO

Federazione Italiana Settimanali Cattolici



ASSOCIATO

Il Nuovo Giornale percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Giornale, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

La Diocesi di Pincenza-Bobbio, editore de "Il Nuovo Giornale", trutta i dati come precisto dal RE 2016/679 l'informatina completa è disponibile all'indirizzao http://www.ilmacoogiornale.ilprirvacy.
Il Responsabile del Irattimendo dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferti, è il legale rappresentante della Diocesi di Pincenza Bobbio a cui a si miò rirolgere per i diritti unna banca dati presso gli uffici di via Vescovado 5 - 29121 Pincenza - el co 923-32595.
La sottoscrizione dell'abbonamento da diritto a ricevere tutti i produtti della Diocesi di Pincenza-Bobbio, editore de "Il Nuovo Giornale".
L'abbonato portri rimunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Diocesi di Pincenza-Bobbio pizza Duomo 33 - 29121 Pincenza - el co 933-33051 dippure scrivendo a mali: priocay@diocessipiacenza-bobbio orga la dati potramo essere trattati col 33, domento essere trattati produce de l'Il Nuovo Giornale".
L'abbonato portri rimunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente essere trattati a incaricati preposit agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli attivio di richetera el Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la retifigica o la caractellazione degli statisciane del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@diocessipiacenza-bobbio.org



mani e dai piedi prima ancora che dalla testa: lo scoutismo insegna facendo e proprio per questo ogni anno i ragazzi partecipano a diverse uscite che culminano in un campo nel periodo estivo che quest'anno, in onore dei 50 anni, sarà vissuto dall'intero gruppo nello stesso luogo, permettendo a bambini e ragazzi dagli 8 ai 21 anni di condividere l'esperienza estiva.

LA MOSTRA **FOTOGRAFICA**

Il 3 e 4 luglio il gruppo allestirà una piccola mostra negli spazi della parrocchia;

l'iniziativa, curata dai ragazzi, ripercorre tre diverse fasi della storia del gruppo: il lontano passato a partire dalla fondazione raccontato attraverso



le foto scattate all'epoca; il presente raccontato con foto degli ultimi anni e attraverso lo sguardo dei ragazzi protagonisti dell'esperienza scout; il futuro illustrato dai più piccoli con disegni che parlano di come sognano sarà lo scoutismo nei giorni venturi.

Marco Mazzocchi

EGRINAGGI DIOCESANI

... PIÙ GIORNI

11-18 agosto 18-22 settembre

NORVEGIA la terra dei fiordi

5-9 ottobre

Sicilia barocca-orientale

Isole del Golfo di Napoli (Ischia / Procida/Capri)

19-23 ottobre

21-23 ottobre Fatima, Lisbona

Fatima e Lisbona con Santiago e Finisterre

... IN GIORNATA

6 luglio 10 luglio

Augsburg "Maria che scioglie i nodi"

14 luglio

ORTISEI e Alpe di Siusi XXXIII Columban's day

a Chiavari giornata dedicata alle celebrazioni per le festività colombaniane

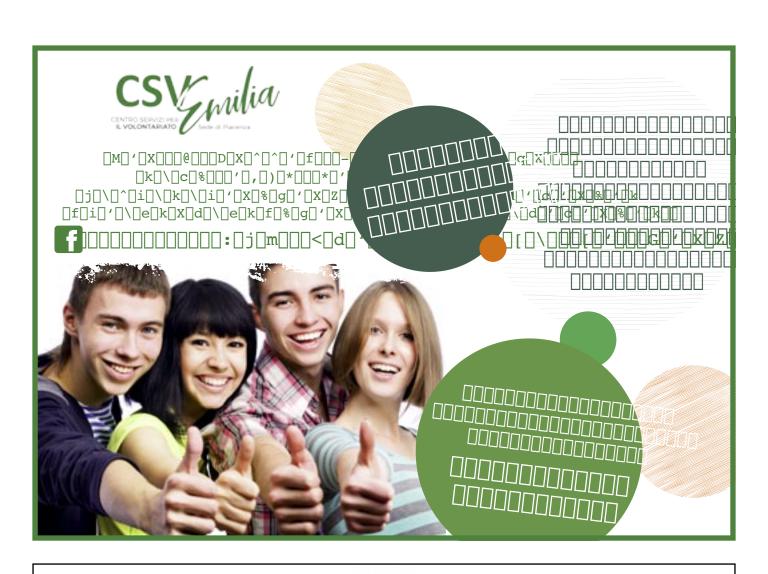
26 luglio

Courmayeur - Skyway

Diocesi di Piacenza-Bobbio

UFFICIO PELLEGRINAGGI

dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it





L'IMPRESA DI FARE SVILUPPO PER PIACENZA

PRESENTI AL FUTURO

www.confindustria.pc.it - info@confindustria.pc.it via IV novembre, 132 - Piacenza tel.0523.450411 fax 0523.452680

IL PURGATORIO DI DANTE RACCONTATO DA PINO BALORDI

ue operai al lavoro su un tetto che stanno salendo... È l'immagine, colta dalla sua finestra di casa, immortalata dal fotografo Pino Balordi, in cui ha intravisto i versi del Purgatorio di Dante: "Noi salavam per entro 'l sasso rotto, e d'ogne lato ne stringea lo stremo, e piedi e man volea il suol di sotto"

(Canto IV v. 33). "In questi due uomini che ho visto sul tetto, ho avuto come un'intuizione e immaginato Dante e Virgilio in cammino dal Purgatorio verso il Paradiso: un'ascesa che, man mano si sale, è sempre meno faticosa...". Con questa sua artistica interpretazione Pino Balordi ha scattato un'immagine di grande effetto che fa parte della mostra fotografica "Briciole di Purgatorio: Dante nella quotidianità di oggi", che si tiene, dal 26 giugno al 5 luglio, nel chiostro della basilica di Sant'Antonino a Piacenza.

LA FOTOGRAFIA, PASSIONE INCONTENIBILE

Giuseppe Balordi ha iniziato a fotografare e stampare in bianco e nero a partire dalla metà degli anni '70. La fotografia da allora è diven-



Il fotografo Pino Balordi. A lato e sotto, due sue opere esposte in Sant'Antonino con i versetti a cui sono ispirate.

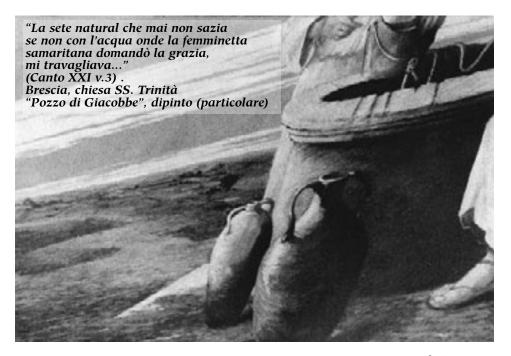
"Noi salavam per entro 'l sasso rotto, e d'ogne lato ne stringea lo stremo, e piedi e man volea il suol di sotto" (Canto IV v.33)
Piacenza, via Lanza

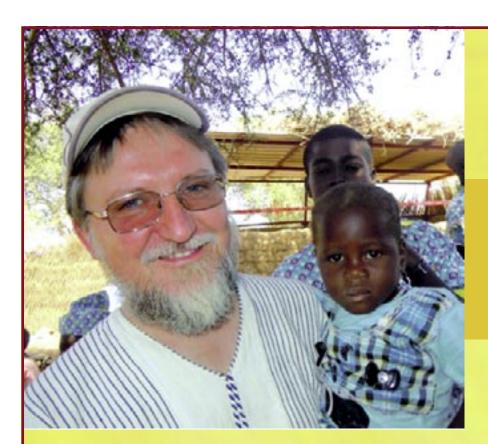
tata una passione incontenibile. Molti sono i premi vinti da Pino in tutta Italia. "Mia moglie Lucia, anche lei appassionata d'arte - aggiunge Balordi -, mi è continuamente vicino. Lei mi dà quel piccolo aiuto che è sempre il giusto consiglio".

IL PURGATORIO, UN TEMPO DINAMICO

Stimolato dal 700° anniversario della morte del poeta Dante, Pino ha deciso di mettere in fotografia alcune terzine del Purgatorio che più di altre l'hanno colpito e che ha definite "briciole". "Perché proprio il Purgatorio? Il primo motivo perché è il cardine fra le altre due cantiche di Inferno e Paradiso, e in secondo luogo perché lo sento più attuale e aderente al tempo presente, che scorre in modo veloce verso chi ci ha preceduto nel definitivo viaggio incontro all'eternità che ci aspetta. Nel Purgatorio il tempo è dinamico, è un passaggio verso la Luce. È come quello che stiamo vivendo. Le foto sono nate nel solco del quotidiano che mi circonda, aiutato dal volume «Purgatorio» di Franco Nembrini".

Riccardo Tonna







Domenica 3 LUGLIO ore 20.45

Piacenza, Sala dei Teatini Via Scalabrini 9

"Anche in catene ero missionario"

Incontro-dialogo con

padre Luigi Maccalli

missionario della Società delle Missioni Africane, rapito in Niger nel settembre 2018 e rilasciato nell'ottobre 2020

Intervento musicale del **Coro Multietnico Internazionale** di Crema

Modera l'incontro don Davide Maloberti

in collaborazione con:







PADRE MACCALLI: "PRIGIONIERO IN AFRICA MA LIBERO DENTRO"

ono passati quasi quattro anni dalla data del suo rapimento, il 17 settembre 2018, e quasi due dal suo rilascio, l'8 ottobre 2020. Padre Pier Luigi Maccalli, sacerdote della Società Missioni Africane, cremonese di Madignano, classe 1961, era al suo posto di lavoro pastorale a Bomoanga nel Niger quando è stato prelevato da un gruppo di fondamentalisti islamici, condotto prima in Burkina Faso e poi in Ma-

Oggi vive in una comunità del suo ordine a Padova; racconterà la sua esperienza a Piacenza nella sala dei Teatini in via Scalabrini domenica 3 luglio alle ore 20.45 alla vigilia della festa del Patrono il 4 luglio. Nel libro edito nel settembre 2021 da Emi "Catene di libertà" lui stesso rilegge il suo percorso di vita.

li, sempre a un passo tra la vita e la morte, fino a quando è stato libera-

L'ESSENZIALE DELLA VITA SONO L'AMORE E LA LIBERTÀ

— Che cosa rimane oggi dentro di lei di tutto quello che ha vissuto?

La forza per superare i quasi due anni di prigionia mi è venuta dall'alto, ne sono convinto. Ho pianto, pregato e invocato Maria e lo Spirito Santo.

Da quando sono tornato lbero,



Sopra, padre Maccalli nella missione in Niger in cui viveva. Sotto, al rientro in Italia dopo la liberazione nell'ottobre 2020.

ho ripensato più volte alla mia storia. Dio è passato per me attraverso la sofferenza. La prigionia mi ha messo in comunione con le tante vittime innocenti, dalla guerra alla pandemia a chi resta infermo in un letto per un incidente o a motivo di qualcosa di improvviso che gli sconvolge la vita. Neppure dimentico gli ostaggi che sono ancora in mano dei loro rapitori.

E poi, avverto il bisogno di tro-

vare l'essenziale. Nel deserto non avevo nulla. Lì l'essenziale è l'acqua. Ma l'essenziale è anche vivere bene le relazioni. A me mancava il poter comunicare con la mia famiglia, con le persone che amo... Amore e libertà sono le cose che mi sono mancate e che sono indispensabili per la vita. Siamo impastati di relazioni. Abbiamo da poco celebrato la festa della Santissima Trinità, che per me è la festa delle relazioni: Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e ha messo in noi questa sete di relazione gratuita e profonda.

"MI SENTIVO A CASA"

— Il rapimento se l'aspettava?

Assolutamente no. Mi sentivo a casa, accolto da una grande famiglia. Giravo liberamente nei villaggi. Sapevo che nel Nord del Paese c'erano situazioni di rischio, ma dov'ero io no. Quasi sicuramente il gruppo che mi ha rapito proveniva dal vicino Burkina Faso, una regione in cui si concentrano molte tensioni politiche e religiose.



"IL GRANDE SILENZIO CHE MI AVVOLGEVA"

— Come ha ritrovato Dio in questa vicenda?

Nella prigionia ho vissuto un tempo di grande silenzio che mi ha dato una profondità diversa sulla vita e anche su Dio. Come missionario ero bloccato, incatenato. Non ero più colui che porta liete notizie, come dice la Bibbia.

Ma in quel lungo silenzio ho ritrovato un legame nuovo con Dio. Il deserto è stato lo spazio per incontrare la Parola creatrice. Pensavo a Gesù che si ritirava nei luoghi appartati e deserti il mattino presto o la notte tarda. C'è bisogno di tanto silenzio e preghiera per annunciarlo ancora oggi in una maniera che non sia scontata e ripetitiva.

"I MIEI PIEDI ERANO INCATENATI, MA IL MIO CUORE NO"

— Il suo libro s'intitola "Catene di libertà". Che cosa significa questa espressione?

Agli inizi, sono stato legato a un albero notte e giorno per più di tre settimane. È stata un'esperienza dura. Poi mi hanno tolto le catene ma le ho ritrovate a settembre 2019 fino alla liberazione un anno dopo; ero incatenato



Padre Maccalli durante un battesimo nella missione in Niger.

dal tramondo all'alba. Le catene non sono una bella compagnia.

In quei momenti, guardando quelle catene, mi sono detto: i miei piedi sono incatenati, ma il mio cuore no. Così viaggiavo idealmente nel mondo intero e pregavo vedendo ovunque un grande bisogno di pace. Chi può davvero dire una parola di pace oggi sono le persone ferite che nella loro sofferenza hanno fatto l'esperienza di un Altro, di Dio accanto a loro.





"NON PROVO RANCORE"

Prova rancore verso i suoi carce-

No. Ho liberato il mio cuore da ogni risentimento, mi sento in pace. Ho meditato a lungo mentre ero prigioniero sul grido pronunciato da Gesù sulla Croce, "Dio mio, Dio mio perché mi ha abbandonato". Ma Gesù dice anche: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Il Venerdì Santo conduce al Sabato Santo e alla Risurrezione. La pace nasce da un perdono fasciato di silenzio. A tutti voglio testimoniare che la pace è possibile.

LE CATENE SONO ANCHE I GIUDIZI SULLE PERSONE

— Lei è un sacerdote ma le cose che dice valgono per tutti. Ognuno ha le sue catene nella vita....

Le catene non sono solo fisiche, a volte sono invisibili. Sono, ad esempio, i giudizi che diamo su situazioni e persone. Ognuno è un mistero più grande di quello che appare all'esterno. Penso a chi è stato in carcere, a chi ha sperimentato la droga o altre strade di fragilità: non siamo lo sbaglio che abbiamo compiuto nella vita. C'è sempre una possibilità, una porta aperta per tutti.

"L'ISLAM FANATICO E OSTAGGIO DI IDEOLOGIE''

— I suoi carcerieri facevano parte di un gruppo di fanatici islamici. Qual è la sua riflessione sul rapporto con l'islam?

È un tema complesso. Io ho amici musulmani con cui sono in contatto; mi hanno scritto e hanno pregato per la mia liberazione: "Allah ha esaudito la nostra preghiera", mi hanno detto. Credo nella possibilità di incontro anche nella diversità. Quest'esperienza non mi porta a giudicare l'islam quando è segnato da violenza e fanatismo e diventa ostaggio di ideologie che non sono affatto l'approccio che molti molti musulmani seguono. Il fanatismo, qualunque fanatismo, nasce da una visione ristretta, chiusa che pretende di avere il monopolio della verità. Il vero punto d'incontro è la nostra umanità che ci accomuna tutti.

AFFASCINATO DA GIOVANE DA AI BERT SCHWEITZER

— Com'è nata la sua vocazione?

Da ragazzo ero rimasto affascinato dalla figura di Albert Schweitzer, morto nel 1965. Medico evangelico francese, era partito per l'Africa fondando un ospedale in Gabon. Anch'io come lui avrei voluto studiare medicina. Non si è realizzato quel mio sogno, ma sono sempre rimasto molto attento alle si-

L FONDATORE VERSO LA BEATIFICAZIONE

Anche da Bobbio alla Società Missioni Africane

L'esperienza di Renzo Mandirola e Bruno Semplicio

(d. m.) Due sono i religiosi originari della nostra diocesi che fanno parte, come padre Maccalli, della Società delle Missioni Africane (SMA)

Si tratta di padre Renzo Mandirola, nato nel 1951 a Rovegno nell'area genovese della nostra diocesi. Seminarista a Bobbio fino al 1970, è poi entrato nella SMA, diventando sacerdote nel '76 per partire per la Costa d'Avorio fino al 1983. Ha fatto parte del Consiglio generale del suo istituto; oggi predica ritiri ed esercizi spirituali a preti e religiose. Autore di diverse pubblicazioni, si dedica alla ricerca sulla storia e la spiritualità della SMA.

Padre Bruno Semplicio è nato a Pesaro nel '35; giunto a Bobbio con la famiglia - il padre era maresciallo della Guardia di finanza -, è stato ordinato sacerdote nel '61 lavorando poi nel Seminario come insegnante e poi direttore spirituale. Nel '73, l'ingresso nella SMA con la missione soprattutto in Costa d'Avorio dove si è occupato di for-



Sopra, padre Renzo Mandirola in Benin negli scorsi anni con un confratello indiano. Sotto, padre Bruno Semplicio con un diacono del Congo.



mazione nei Seminari e tra i catechisti. In Italia è stato postulatore della causa di beatificazione del fondatore della SMA, mons. Melchior de Brésillac scrivendo una biografia su di lui in inglese e francese. Nel 2020 a mons. de Brésillac sono state riconosciute le virtù eroiche con il titolo di "venerabile". Oggi padre Bruno vive nella comunità di Genova.

tuazioni di fragilità. Ho incontrato in quegli anni giovanili tanti missionari, a cominciare da mio fratello Walter, oggi impegnato in Liberia e di due anni più vecchio di me. Dal Seminario di Crema, dove studiavo, andavo a Genova a trovarlo nella comunità della Società Missioni Africane. Così ho conosciuto questa realtà. Dopo l'ordinazione nell'85, sono stato in missione in Costa d'Avorio per dieci anni, e poi in Niger per undici fino al rapimento. Nel frattempo ho lavorato in Italia.

CRISTO LIBERA DALLE PAURE ANCHE L'UOMO AFRICANO

— Lei ha dedicato finora 21 anni della sua vita all'Africa. Come viene accolto in quel continente il

Vangelo?

Io seguo la visione del gesuita francese François Varillon, secondo il quale "ciò che l'uomo umanizza, Gesù lo divinizza". Cristo, cioè, porta a pienezza la nostra umanità. La missione è umanizzazione, creare relazioni umane positive e liberanti. L'uomo africano spesso vive come schiacciato da una visione del mondo che incute paura; teme quello che gli può capitare a causa di un dio che sente lontano e mediato da forze oscure. Cristo viene a liberare da questa paura ed è perciò ben accolto dalla gente africana.

L'AFRICA DELLO SFRUTTAMENTO

– Oggi l'Africa, come nell'800 e nel '900, è di nuovo terra di conquista.



PIETRE LUMINOSE PER SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE LED



Realizzate utilizzando un particolare composto polimerico in grado di riprodurre la superficie delle pavimentazioni Paverstone, le pietre luminose nascondono al loro interno una sorgente a LED perfettamente funzionale, nonostante dall' esterno risulti perfettamente invisibile. La luce prodotta dalla sorgente viene infatti accolta all' interno del corpo della pietra luminosa con un effetto simile a quello delle fibre ottiche; la luminosità viene trasportata verso l'esterno e filtra attraverso la superficie come fosse trasparente per diffondersi nell'ambiente.

www.paver.it Piacenza | Ferrara | Pistoia

È un destino segnato?

È una colonizzazione senza fine. Lo sfruttamento continua come allora sotto altre forme con le potenze straniere che mirano alle risorse del sottosuolo. La gente locale non è esente da colpe. Nei capi c'è molta corruzione e poca attenzione all'interesse comune. L'attenzione ai poveri non è la priorità degli Stati.

Il terrorismo sfrutta questa situazione mantenendo la condizione di sfruttamento: non propone alternative e alimenta la collera verso un passato che non è stato perdonato.

Io però credo nei giovani africani, nel possibile superamento delle divisioni etniche e culturali. Ma bisogna investire molto nella scuola e nella formazione per dare ai giovani un futuro nuovo e alternativo. È un lavoro che richiede tempi lunghi. I giovani che mi tenevano prigionieri erano analfabeti e indottrinati da video di propaganda che inneggiavano alla Jihad e alla violenza. Solo se porti scuola e sviluppo, c'è un altro approccio alla vita.

UN'ITALIA TROPPO VIOLENTA

— Come ha trovato la società e la Chiesa italiana al suo rientro?

Ho trovato una tv che usa un linguaggio molto violento, armato: c'è



Padre Maccalli insieme ad alcuni ragazzi in Niger.

poco ascolto - penso ad esempio ai dibattiti - e tanta violenza nelle parole. Ai giovani dico spesso: disarmiano la parola. Ci stupiamo dei femminicidi e dei tanti episodi di violenza ma non andiamo alla radice.

Quando usiamo parole armate, le mani reagiscono con gesti violenti provocando la guerra. Per disarmare le mani, bisogna disarmare la parola. Gli altri non sono nemici, ma fratelli da incontrare e perdonare.

Sul fronte ecclesiale, invece, mi sembra si punti molto ancora sull'organizzazione, sull'essere strutturati, mentre per me bisogna andare all'essenziale, all'anima più profonda delle nostre comunità, lasciando cose passate e superflue, non necessarie.

Davide Maloberti









DA CREMA IL 3 LUGLIO ARRIVA IL "CORO MULTIETNICO"

o slancio, la vitalità e l'entusiasmo della musica africana faranno da cornice, domenica 3 luglio, nella Sala dei Teatini, all'incontro-dialogo con padre Pier Luigi Maccalli sul tema "Anche in catene ero missionario".

Il Coro Multietnico Internazionale di Crema intervallerà l'incontro, coordinato dal direttore del nostro settimanale don Davide Maloberti. Il gruppo, guidato da Emmanuel Musumary, è nato nel 2016 a Crema, da alcuni giovani congolesi, ritrovatisi a cantare in occasione della messa di ordinazione di un missionario africano della Congregazione dello Spirito Santo.

LA STORIA DELL'ENSEMBLE

L'ensemble si è poi allargato con l'ingresso di amici italiani e ragazzi di varie nazionalità e culture. "Eseguiamo un repertorio di musica liturgica cristiana - afferma Emmanuel in tutte lingue: da quelle africane all'italiano, dall'inglese allo spagnolo e al francese. Veniamo a Piacen-



Nelle foto, il Coro Multietnico Internazionale di Crema durante due esibi-



za, città del nostro amico don Alphonse Lukoki, con cuore gioioso e presentiamo dei pezzi in lingua swahili, diffusa in gran parte dell'Africa e in lingala, parlata in Congo. Yesu wangu (Gesù confidiamo in te), Buana Utuhurumie (Signore abbi pietà di noi), Baba Yetu (Padre nostro) e Ave Maria, sono i pezzi in programma che esprimono un atto di affidamento al Signore. I brani si associano inoltre alla figura di Antonino che ha donato la vita fino al martirio e manifestano la dimensione missionaria che è il carisma del nostro gruppo; vogliamo unire le culture dei popoli attraverso la musica e il canto".

GLI STRUMENTI

I brani, accompagnati dall'organo, bonghi, maracas e altri strumenti tradizionali, sono espressione della musicalità africana: un universo in espansione, eterogeneo, innovativo e ricettivo.

Riccardo Tonna



Palpi Costruzioni s.n.c.

Costruzioni edili e ristrutturazioni



Ristrutturazioni, il nostro punto di forza

La ditta Palpi Costruzioni opera nel campo delle **costruzioni e ristrutturazioni.** L'azienda è costituita dai tre fratelli Palpi: Edoardo, Emanuele ed Enrico, che con passione hanno dato seguito all'iniziativa del padre Carlo.

L'impresa costruisce e ristruttura unità abitative. Il lavoro intrapreso viene seguito passo passo con competenza direttamente dagli imprenditori.

Ed è proprio questa la forza della Ditta Palpi, ovvero la cura dei particolari e l'assistenza continua dei suoi responsabili.

"Ci interessiamo di piccole e di grandi ristrutturazioni - spiega Edoardo Palpi -, dal restyling del

bagno a quello di un'intera palazzina o di singoli appartamenti, dal rifacimento di tetti anche in legno coibentati e facciate, alla posa di cappotti termici, dalla costruzione di ville e villette

moderne, alla ristrutturazione di rustici in pietra, il tutto

con la stessa cura e qualità di sempre. Curiamo le impermeabilizzazioni delle zone interrate e il risanamento anti-umidità degli edifici storici".

"Seguiamo anche l'edilizia di culto - prosegue -. Tra i lavori effettuati in questi anni, ricordiamo la realizzazione di spogliatoi per i campi da calcetto della parrocchia di Caorso (nella foto a destra) e la riqualificazione della chiesa, delle sale e degli spazi esterni della parrocchia di San Giuseppe Operaio. Per le ristrutturazioni, il risparmio energetico e la sistemazione delle parti strutturali dell'edificio sono possibili incentivi fiscali".

Tre fratelli, un'impiegata, due geometri e diversi muratori, oltre alla collaborazione di artigiani e professionisti piacentini al servizio della clientela più esigente, per la realizzazione di ogni genere di progetto edile.







Via Contestabili, 12 - 29122 Piacenza tel. 0523.468171 - Fax 0523.1652043 info@palpi.it www.facebook.com/palpi.it

I 183: LA PACE DI COSTANZA È NATA A PIACENZA

el chiostro della basilica di Sant'Antonino sarà allestita per tutta la giornata del 4 luglio una mostra di documenti e manoscritti tratti dall'Archivio Capitolare della basilica. Quest'anno la mostra, dal titolo "Guerre e pace nella Piacenza medioevale", avrà come oggetto la Pace di Costanza, ratificata il 25 giugno 1183 a Costanza, ma i cui preliminari sono stati firmati proprio a Piacenza, nella basilica di Sant'Antonino. Un tema più che mai attuale in tempi di guerra nei quali si rischia di assuefarsi all'idea dell'ineluttabilità della guerra, dimenticando che la pace è sempre possibile. La storia dell'umanità ce lo insegna. Della mostra, della portata storica della pace di Costanza e del ruolo di Piacenza abbiamo parlato con Anna Riva, direttrice dell'Archivio di Stato di Piacenza e dell'Archivio della basilica di Sant'Antonino.

Sarà possibile visitare l'esposi-



Nelle foto sopra e nelle pagine seguenti, i documenti legati alla firma dei preliminari della pace di Costanza. Sopra, il trattato di pace del 1162 tra Federico I e i piacentini, dopo la caduta di Milano; sotto, la lapide nel Portico del Paradiso che ricorda lo storico evento.



zione attraverso visite guidate alle 16, 17, 18 e 21.

I DOCUMENTI IN ARCHIVIO

— Qual è il tema della mostra?

Quest'anno la mostra - "Guerre e pace nella Piacenza medioevale" sarà dedicata alla pace di Costanza, i cui preliminari furono firmati il 30 aprile 1183 proprio tra le mura della basilica di Ŝant'Antonino tra i rappresentanti dell'Imperatore e quelli della Lega lombarda. L'accordo venne poi solennemente ratificato a Costanza dal Barbarossa il 25 giugno. L'Archivio Capitolare conserva i più antichi documenti del Comune di Piacenza tra i quali anche tutti quelli preparatori relativi alla pace. Le più antiche riunioni del Comune si tenevano proprio nella piazza della basilica patronale.

— Da chi e come è nata l'idea di una mostra sulla pace di Costanza?

L'idea di una mostra sulla pace di Costanza è venuta a noi volontari dell'Archivio del Capitolo - Gia-





ZINCATURA A CALDO E COMMERCIO ACCIAIO, INOX ED ALLUMINIO recinzioni, grigliati, prodotti in bamboo, verniciatura

LA TUA ESIGENZA È LA NOSTRA ESIGENZA CONTATTACI AL 0523.504184

SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

Zincatura e Metalli S.p.A. Via Caorsana, 173 - 29122 Piacenza | +39.0523.504184 - +39.0523.504126 commerciale@zincaturaemetalli.it













como Nicelli, Anna Riva, Patrizia Vezzosi - pensando al momento attuale della guerra tra Ucraina e Russia e alla nostra città che 900 anni fa è stata la sede dei preliminari di un avvenimento che ha cambiato il volto all'Europa nel XII secolo.

IL RUOLO DI PIACENZA

— Che cosa ha rappresentato la pace di Costanza tra il Barbarossa e i Comuni?

La Pace di Costanza rappresenta l'epilogo della prima fase comunale, cioè quella consolare, a seguito della famosa battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176 tra l'esercito imperiale di Federico Barbarossa e le truppe della Lega Lombarda (un'alleanza militare costituita il 7 aprile 1167 presso l'abbazia di Pontida tra Milano, Lodi, Ferrara, Piacenza e Parma, poi ampliata). La battaglia pose fine alla quinta e ultima discesa in Italia dell'imperatore Federico Barbarossa, che dopo la sconfitta cercò di risolvere la questione italiana tentando l'approccio diplomatico.

La Pace di Costanza è la pietra miliare dell'indipendenza municipale; ha riconosciuto l'autonomia giuridica dei Comuni italiani rispetto all'Impero. Con questa pace Federico Barbarossa ha concesso ai Comuni un ampio mar-



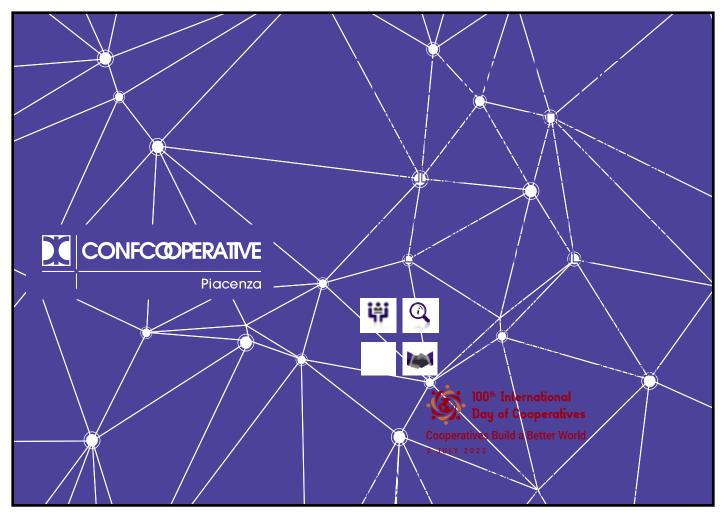
La dott.ssa Anna Riva, direttrice dell'Archivio di Stato di Piacenza e dell'Archivio della basilica di Sant'Antonino.

gine di autonomia, rinunciando quindi al suo dominio assoluto e riconoscendo le prerogative delle comunità lombarde e l'esistenza del diritto locale.

— Qual è stato il ruolo di Piacenza in queste fasi preliminari della pace

svoltesi nella basilica di Sant'Antonino, prima sede del Comune?

Fino al 1179 il Comune aveva vissuto all'ombra della basilica antoniniana e i suoi uffici, le sue carte e il suo tesoro erano ospitati nella sagrestia della





basilica. Piacenza aveva avuto un ruolo notevole nella costituzione della Lega lombarda e nella resistenza al Barbarossa ed era uno dei pilastri della confederazione. Godeva, inoltre, di una posizione strategica, aveva un notevole peso economico e demografico, possedeva un vasto territorio e c'era un clero attivo molto legato alla Santa Sede. Inoltre la sua classe dirigente era colta e preparata, capace anche di lunghe trattative diplomatiche. Il rettore di Sant'Antonino era Pietro Diani, colto canonico del Capitolo che nei documenti è chiamato anche "magister"; divenne cardinale e legato pontificio in Lombardia. Pietro Diani, che compì i primi studi nella scuola del Capitolo, rimase sempre legato a Sant'Antonino.

LA BASILICA NEL MEDIOEVO

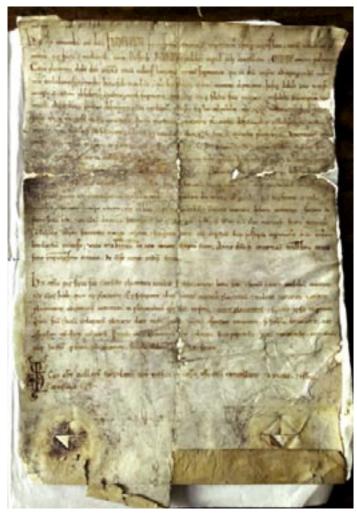
— Nella Piacenza medioevale ricopriva una centralità la basilica di Sant'Antonino?

Le prime menzioni documentarie di Sant'Antonino, la dedica al santo patrono cittadino, l'acquisizione progressiva di un ingente patrimonio fondiario hanno spinto eruditi e studiosi locali a considerare la basilica la prima Cattedrale di Piacenza. L'esistenza della chiesa di Sant'Antonino è attestata nelle fonti scritte a partire dal diploma di Ildeprando del 744 con la dicitura Ecclesia beatissimi martyris et confessoris Christi Antonini et Victoris. Anche prima del 1183, in età bassomedievale il prestigio di Sant'Antonino si lega al Comune cittadino e alla pratica notarile di sancirvi la publica fides al cospetto del conte di Lomello. Fino all'VIII secolo tutti i ve-

scovi di Piacenza sono sepolti in Sant'Antonino.

Era la basilica che conservava il corpo del martire patrono della città e come si è già detto rivestiva un importante ruolo politico. Non minore era il ruolo culturale della basilica, che era sede di una prestigiosa scuola tenuta da maestri, canonici del Capitolo, che era a livello superiore e che formava gli uomini del clero e del Comune, tutte quelle persone che per mestiere





A lato, il Documento n. 36, del giugno 1158: trattato di pace tra Federico I e i Piacentini, redatto dal notaio Oberto Vallario; sopra, la coperta che lo custodisce.

deve lo straordinario ciclo pittorico ispirato all'Apocalisse, ora visibile in parte nell'area del sottotetto della navata maggiore, che non è aperta al pubblico.

1014, anno della consacra-

zione. Allo stesso Vescovo si

La chiesa romanica era quindi molto colorata, doveva essere interamente affrescata come probabilmente la sua torre ottagonale. Ovviamente il chiostro, che era leggermente spostato rispetto a quello attuale era completo e alla metà del Trecento l'architetto Pietro Vago aggiunse il Portico del Paradiso, che finì col diventare l'accesso privilegiato della chiesa, anche perché si affacciava sulla via Romea, la via Francigena, attuale via Sant'Antonino e via Scalabrini.

— Può fare un paragone con la situazione attuale?

Non sono una storica e posso solo dire che dai documenti dell'archivio, in particolare dalle deposizioni dei piacentini che hanno subìto le angherie dei messi imperiali, emergono violenze, distruzioni, soprusi, furti a danno dei civili, che pagano a tutte le guerre un prezzo altissimo. Oggi come allora si dovrebbe lavorare per la pace e solo per la pace.

Lucia Romiti

avevano bisogno di saper leggere, scrivere e parlare in latino.

DAL QUARTO SECOLO AD OGGI

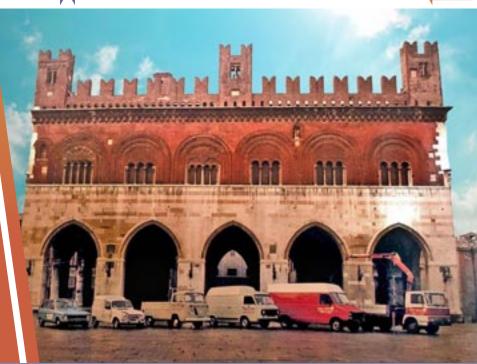
— Com'era dal punto di vista architettonico?

Secondo la tradizione, la basilica fu costruita tra il 350 e il 375 ad opera di Vittore, il primo vescovo di Piacenza, ma la chiesa che vediamo oggi è dovuta al vescovo Sigifredo dal 1004 al



BILANCIAI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI S.r.l.







Pesatura



Ristorazione professionale



Prodotti per la casa

Forniamo, installiamo e garantiamo la nostra assistenza tecnica per una vasta gamma di pese, bilance e registratori telematici.

La nostra azienda è laboratorio metrologico accreditato.

Offriamo a tutta la nostra clientela un servizio professionale, dalla fase di progettazione fino al collaudo finale.

Punto di forza è l'accurato servizio di assistenza tecnica specializzata post vendita. Prodotti di alta qualità per trasformare l'ambiente domestico in una vera cucina professionale.

BILANCIAI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI srl

Viale dell'Industria, 74/76 - 29122 Piacenza Tel. 0523 590256 - E-mail: info@bilanciai-associati.com www.bilanciai-associati.com

NEL MONDO SONO ALMENO 23 I CONFLITTI AD ALTA INTENSITÀ

n mondo senza pace. La Siria, lo Yemen, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, il nord del Mozambico (Cabo Delgado), il Nord Kivu e Ituri della Repubblica democratica del Congo, la guerra civile nel Tigray in Etiopia.

DAL 2021 SONO SCOPPIATE SETTE NUOVE GUERRE

Sono ancora tanti i conflitti nel mondo: almeno 22 guerre ad alta intensità nel 2021, sei in più rispetto all'anno precedente, quando erano 15 (citiamo i dati di Caritas italiana diffusi pochi mesi fa). Con l'Ucraina, purtroppo, si è arrivati a 23. Se invece si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le escalation violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020, tra cui quello storico e cronico tra israeliani e palestinesi.

Tra il 2020 e 2021 erano già aumentate del 40% le persone che avevano bisogno di assistenza umanitaria, per un totale di 235 milioni di persone coinvolte. Il conflitto in Ucraina ha aggiunto oltre 12 milioni

di persone in difficoltà all'interno del Paese - di cui 6,5 milioni sfollati interni - e più di 4,2 milioni di persone fuggite all'estero.

Facciamo il punto su alcuni dei conflitti di cui non si parla più (o molto poco) sui media italiani.

SIRIA. I I ANNI DI INSTABILITÀ

Il confitto in Siria dura da 11 anni e ha radici lontane. Nel corso della Primavera Araba del 2011, nell'ambito della strategia governativa di lotta contro il gruppo ribelle "Libero Esercito Siriano" (Free Syrian Army), il governo di Bashar al-Assad ha ripetutamente colpito obiettivi civili. Circa 500.000 le vittime. Più di 13 milioni di persone sono fuggite dal Paese o sono sfollate all'interno dei suoi confini.

Oggi il 60% della popolazione soffre la fame, con i prezzi dei beni alimentari che sono raddoppiati nell'ultimo anno. 14,6 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Di questi, 6,5 milioni di bambini hanno bisogno di assisten-

za umanitaria, 2,5 milioni di bambine e bambini non vanno a scuola e quasi 800.000 sono malnutriti.

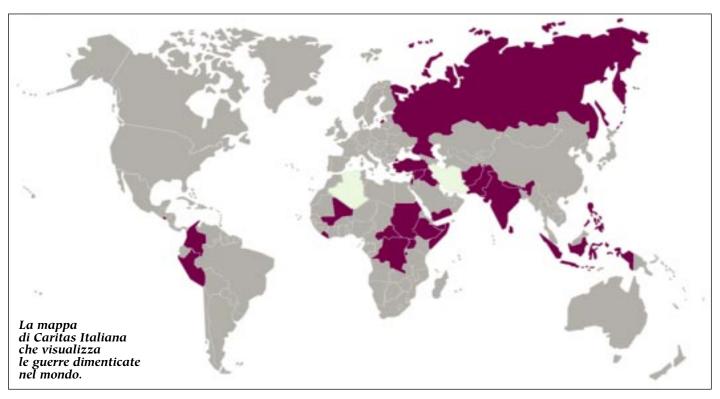
INYEMEN LA PIÙ GRAVE CRISI UMANITARIA DEI PIANETA

Il conflitto in Yemen ha avuto inizio il 26 marzo 2015. Oggi è la più grave crisi umanitaria al mondo, con 17,4 milioni di persone che soffrono la fame. Potrebbero salire a 19 milioni entro la fine dell'anno e hanno tutti bisogno di assistenza.

In sette anni di conflitto tra la coalizione governativa appoggiata dall'Arabia Saudita e i ribelli Houthi filo-iraniani oltre 24.600 attacchi aerei hanno distrutto il 40% delle abitazioni nelle città, causando più di 14.500 vittime civili dal 2017.

La guerra ha costretto quattro milioni di persone a lasciare le proprie case in cerca di salvezza, un milione al momento si trovano nel governatorato di Marib.

È in corso una tregua mediata dalle Nazioni Unite e concordata dalle parti - doveva finire il 2 giugno,



LE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE SONO L'ASSE PORTANTE **DELL'ECONOMIA** PIACENTINA E CONFAPI INDUSTRIA È LA LORO CASA





- Gruppi d'acquisto energia e gas
- **Formazione**
- Tirocini
- Finanza ordinaria
- · Finanziamenti
- · Relazioni idustriali
- Privacy
- · Internazionalizzazione
- Sicurezza, ambiente e medicina del lavoro



CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA - Via Del Commercio 65/A - Piacenza - Tel. 0523.572449 www.confapindustriapiacenza.com

SEGUICI SU 🗜 💆 in





ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA

Consulenza, assistenza, servizi. A misura delle tue esigenze



Aderente alla



dal 1883 l'organizzazione del Proprietario di Casa

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 Lunedi, mercoledi, venerdi anche dalle 16 alle 18

Piacenza, via del Tempio 27-29 (Piazza della Prefettura) Tel. 0523.327273 Fax 0523.309214 www.confediliziapiacenza.it info@confediliziapiacenza.it

Tutti i soci ricevono il mensile CONFEDILIZIA NOTIZIE

SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

Consulenza legale e condominiale	nercoledi giovedi	16.00-18.00 17.00-19.00 16.00-18.00
	venerdì	15.30-19.00
Consulenza tecnica	giovedi sabato	11.00-12.00 11.00-12.00
Consulenza proprietà fondiaria	martedì giovedì	10.00-12.00 10.00-12.00
Consulenza cedolare secca e calcolo convenienza		ogni giorno
Consulenza contributi bonifica		ogni giorno
Consulenza urbanistico-amministrativa		
Consulenza fiscale e tributaria		ogni giorno ogni giorno
Consulenza e assistenza su affitti brevi	110/0	ogni giorno
Conteggi aggiornamenti ISTAT		ogni giorno
Deposito regolamenti e verbali nomina amministratori condominiali		ogni giorno
Servizi e assistenza amministratori condominiali (professionali, semi-professionali e del prop	rio condominio) .	ogni giorno
Assistenza stipula contratti di locazione		ogni giorno
Assistenza atti di compravendita		ogni giorno
Consulenza acquirenti immobili da costruire e controllo polizze		ogni giorno
Consulenza catastale		ogni giorno ogni giorno
Visure ipotecarie e catastali		
Sezione Imprese Edilizie. Consulenza e assistenza		ogni giorno
Assistenza notarile		a richiesta
Assistenza contributi di bonifica		a richiesta
Consulenza bancaria - finanziaria - investimenti		a richiesta
Consulenza sicurezza impianti elettrici - gas - acqua - fibre ottiche		a richiesta
Consulenza agevolazioni per gli immobili di interesse storico artistico		a richiesta
Certificazione bilanci condominiali		a richiesta
Consulenza assicurativa		a richiesta
Consulenza disbrigo pratiche previdenziali		a richiesta

Presso l'Associazione, conteggi IMU e compilazione modelli F24 per i relativi versamenti

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA CONFEDILIZIA DI PIACENZA

è stata prorogata di due mesi - che ha permesso di diminuire significativamente il numero di vittime tra i bambini secondo i dati del Civilian impact monitoring project. Tra febbraio e marzo, 50 bambini sono stati uccisi o feriti nella guerra in Yemen rispetto ai 18 durante la tregua, con una diminuzione di quasi il 65%. Gennaio, invece, che è stato il mese più letale in Yemen quest'anno, sono stati uccisi o feriti 136 bambini, più di sette volte il numero di vittime rispetto ai due mesi di tregua.

ETIOPIA: NEL MIRINO LA REGIONE DELTIGRAY

In Etiopia si sta consumando una drammatica crisi nella contesa regione occidentale del Tigray. A marzo è stata annunciata una tregua ma una terribile carestia, e la difficoltà di accesso degli aiuti umanitari, rischia di affamare milioni di persone. Il conflitto tra il governo etiope e i combattenti affiliati al Fronte popolare di liberazione del Tigray è iniziato nel novembre 2020 e si è diffuso dal luglio 2021 in altre regioni dell'Etiopia settentrionale.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato una campagna di pulizia etnica, con massacri, esecuzioni extragiudiziali, violenze sessuali e arresti arbitrari da parte delle forze governative, delle milizie alleate e delle forze armate eritree alleate con quelle dell'Etiopia. Il 2 dicembre 2021 l'Ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) ha dichiarato che dall'inizio del conflitto il numero dei tigrini sfollati era arrivato a un milione e 200.000. Un rapporto Onu del 9 dicembre scorso ha riferito che tra il 25 novembre e il 1º dicembre vi sono stati più di 10.000 nuovi sfollati. Circa 1,7 milioni di bambini in tutto il Tigray sono stati privati dell'istruzione in questi due anni.

NEL NORD DEL MOZAMBICO GLI ATTACCHI JIHADISTI

Nel nord del Mozambico, nella provincia di Cabo Delgado, dal 2017 la po-



Sopra, nella foto Unicef/SIR, una mamma yemenita con il suo neonato in una delle poche strutture sanitarie del Paese.

polazione è vittima di violenti attacchi da parte di formazioni di matrice jihadista che mirano al controllo delle risorse, con migliaia di morti, feriti e circa 800.000 sfollati. Nelle prime settimane del 2022, nei distretti di Meluco e Macomia meridionale, ci sono stati oltre 20 attacchi in quattro villaggi, con 2.800 case danneggiate o distrutte dal fuoco. Dalla fine di gennaio più di 14.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa dell'inasprirsi del conflitto e sono tuttora alla ricerca di sicurezza e beni di prima necessità.

GUERRA CIVILE IN SUD SUDAN

Il Sud Sudan sta affrontando la sua peggior crisi alimentare di sempre in dieci anni di indipendenza, presto sfociata in cinque anni di guerra civile sino all'avvio di un processo di pace che nell'ultimo anno e mezzo ha fatto deboli passi avanti. Secondo un recente dossier di Caritas italiana si contano 8,3 milioni di persone in stato di bisogno, 1,4 milioni di bambini malnutriti, 1,62 milioni di sfollati e 2,3 milioni di rifugiati e richiedenti asilo.

AL CONGO VA IL RECORD DI SFOLLATI INTERNI

L'Ituri è una delle province più colpite da una violenza folle nella RD del Congo, insieme al Nord Kivu, al Sud Kivu e al Tanganica. Intere famiglie - compresi bambini - sono state uccise a colpi di machete, centri sanitari e scuole sono stati saccheggiati e interi villaggi dati alle fiamme. Gli attacchi dei combattenti in tutto l'est hanno costretto intere comunità a fuggire. Perfino "Medici senza frontiere" è stata costretta a marzo a sospendere le attività in due zone dell'Ituri a causa dell'insicurezza crescente.

Secondo le Nazioni Unite ci sono attualmente 5,2 milioni di sfollati nella Repubblica democratica del Congo, più che in qualsiasi altro paese eccetto la Siria. Il conflitto ha spinto 1,6 milioni di persone a lasciare le loro case solo nei primi sei mesi del 2020. Si stima che più di tre milioni di bambini siano stati sfollati nell'est della RD del Congo. Più di otto milioni di persone soffrono di una grave insicurezza alimentare.

IL MALI STRETTO IN UNA MORSA

In Mali i jihadisti impediscono ai contadini di mietere le risaie, bruciano i campi e attaccano i lavoratori quando cercano di provvedere al raccolto.

Secondo Acs (Aiuto alla Chiesa che soffre) la situazione è particolarmente instabile nella regione di Ségou, nel Mali centrale, a causa di scontri tra milizie della comunità locale e gruppo di autodifesa dei cacciatori di Donso, da un lato, e jihadisti dall'altro. Fonti locali parlano dell'esistenza di un terzo gruppo di banditi armati, difficile da identificare ma non appartenente né ai jihadisti né ai cacciatori di Donso.

Secondo Unher il numero di sfollati interni ha superato i 400.000 alla fine di settembre 2021.

Patrizia Caiffa



L'ospedale di Boga, nella provincia congolese dell'Ituri, distrutto da un attacco nel giugno 2021. (foto MFS/SIR)



siamo In Continua Evoluzione

Sostenibilità

Miglioramenti Produttivi

Industry 4.0

LOGISTICA INTEGRATA



CONFEZIONAMENTO



LOGISTICA





AD AGOSTO IL CAMPO GIOVANI IN BOSNIA CON LA CARITAS

rent'anni fa, la Caritas diocesana aveva fatto da ponte di solidarietà con i Balcani infiammati dalla guerra. Tante le iniziative che scorrono ripercorrendo le pagine de Il Nuovo Giornale del 1992-1993: la partecipazione allo storico viaggio promosso da Pax Christi a Sarajevo, l'accoglienza di persone in fuga dalla guerra, il gemellaggio con il decanato di Ogulin, diocesi di Fiume, in Croazia. La prima raccolta frutto dell'appello ai piacentini aveva fruttato ben 210 quintali di beni di prima necessità.

UN LABORATORIO DI CONVIVENZATRA ETNIE

Da allora, il legame con questa terra ancora attraversata da tensioni non si è mai interrotto. "I Balcani sono un laboratorio interculturale e di cittadinanza", riflette Francesco Millione, responsabile dell'Area Promozione Mondialità, Emergenze e Giovani della Caritas diocesana, che quest'estate offre ai giovani dai 18 anni in su la possibilità di mettersi in gioco con "Umanità in viaggio". Si tratta di un vero e proprio percorso alla scoperta della storia di ieri e



La delegazione della Caritas Emilia-Romagna durante il recente sopralluogo in Bosnia in preparazione al campo estivo di agosto: tra i partecipanti il piacentino Francesco Millione (secondo da sinistra).

di oggi dei Balcani, divenuti meta di transito per tanti profughi che restano bloccati ai confini con l'Europa. Nell'inverno 2020 il campo di accoglienza di Lipa fu devastato da un incendio: 1.500 persone per settimane si trovarono sotto la neve, senza un riparo, cibo e acqua potabile. "Ora le cose sono migliorate però il

flusso di migranti, benché diminuito, non si è fermato", sottolinea Millione. Anche la diocesi si è mobilitata: nel 2021 sono stati raccolti 12.800 euro che hanno permesso - tra l'altro - la costruzione di sale polifunzionali e l'acquisto di un'autobotte che serve a portare acqua potabile anche ai cittadini di Lipa.

Sono aperte le iscrizioni per "Umanità in viaggio"

Dal Social Corner agli incontri con i gruppi giovanili impegnati nel costruire la pace

"Umanità in viaggio" è il tema della proposta estiva che il Servizio Giovani e Mondialità della Caritas diocesana sta organizzando per i maggiorenni dal 18 al 29 agosto. Una "trasferta" in cui anche l'attraversamento di più frontiere - Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia - è già fare esperienza di migrazione. Si toccherà Zagabria, Sebrenica, Sarajevo, per arrivare al cuore del viaggio, al campo profughi di Ušivak (dal 22 al 26 agosto), che comprende soprattutto famiglie,

minori non accompagnati e giovani: qui i volontari saranno coinvolti in un lavoro di animazione. Nel cam-



Attività di animazione al campo di Ušivak.

po è infatti attivo il Social Corner, dove volontari di Caritas Bosnia e Ipsia organizzano attività ricreative e formative: un punto di ascolto e di dialogo. Si trasferiranno quindi al campo di Bihac, con visita alla realtà e incontri di approfondimento. Inoltre, i giovani avranno l'opportunità di incontrare altri gruppi e realtà giovanili impegnati a costruire un dialogo non semplice tra etnie e culture diverse, come il gruppo "Sebrenica City of Hope".

Per iscrizioni e informazioni: mondialita@caritaspia-cenzabobbio.org - tel. 0523.332750 - 340.7053973.





segreteria@concopar.com www.concopar.it







CONTRO LA CRISI UNA CASA PER TUTTI CONDIZIONI AGEVOLATISSIME

(GRAZIE AL CONTRIBUTO PUBBLICO)

Alloggi che si pagano con un minimo anticipo e poi mediante rate mensili agevolate Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo IVRI



MANIFATTURA TABACCHI PIACENZA

PROSSIMO INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE
VIA MONTEBELLO - VIA RAFFALDA
ALLOGGI IN CLASSE ENERGETICA A
IN PROPRIETÀ E IN LOCAZIONE
CON PATTO DI FUTURA VENDITA

PODENZANO Parco Parini

Nuova palazzina di appartamenti CLASSE A
Appartamenti con:

2/3 camere da letto - 2 bagni Ingressi indipendenti Giardini privati - terrazzi cantina e garage





FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona via Illica - via Gilardoni

Lottizzazione Madonna Cinque Strade

NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI

IN CLASSE ENERGETICA A

CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A

15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE

Tipologie: trilocali - quadrilocali con giardini esclusivi

CARPANETO

Centro paese - Via Manzoni

Primo fabbricalo: consegnati 6 alloggi con patto di futura vendita Secondo fabbricato: in corso di realizzazione 6 alloggi con le stesse modalità Classe energetica A - In godimento con affitto agevolato e patto di futura vendita RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE











Per informazioni Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431 - VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

"NON DITE AI BAMBINI: LA GUERRA È COME QUANDO VOI LITIGATE"

on dite mai ai bambini: «la guerra è come quando voi litigate». È un errore gravissimo". È amareggiato, il pedagogista Daniele Novara. Mai avrebbe pensato - e voluto - che il patrimonio di esperienze nate entro il Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti sarebbe tornato di prepotente attualità.

Invece, quanto sta accadendo in Ucraina - complice l'arrivo sul territorio e nelle scuole di persone in fuga dalla violenza delle armi - ha rimesso al centro del dibattito cosa vuole dire spiegare la guerra ai bambini e, soprattutto, cosa vuol dire educarli ad essere costruttori di pace. "I media fanno il gioco di Putin quando, anziché usare la parola «guerra», parlano di «conflitto». I due concetti non sono intercambiabili", puntualizza il dottor Novara.

— Perché guerra e conflitto non vanno confusi tra loro?

Ho dedicato la vita all'educazione alla pace. Il mio primo libro sull'argomento è del 1984. Poi, negli anni, ne ho scritti almeno una ventina. Sin dall'inizio, la mia idea è stata di ribaltare il classico schema epi-



stemologico ed antropologico per cui la pace è tranquillità ed armonia. È uno schema micidiale.

— In che senso micidiale?

Perché questo schema, paradossalmente, produce la guerra.

— Ovvero?

Se la pace è tranquillità, vuol dire che devi eliminare i tuoi nemici, ovvero quelli che disturbano la tua armonia. Io ho ribaltato il paradigma, sostituendolo con un altro, a mio avviso più efficace, che ho supportato con tante ricerche scientifiche: per avere la pace bisogna gestire bene i conflitti.

In altre parole, il territorio della pace è il conflitto, non l'armonia.

NON COLPEVOLIZZIAMO I BAMBINI PERCHÉ LITIGANO

— Per educare alla pace bisogna partire dai bambini, che sono il futuro, o piuttosto dagli adulti, che dei bambini sono il modello e il punto di riferimento?

I bambini, che hanno un'attitudine naturale al litigio, sono quelli che avrebbero meno necessità di educazione alla pace, perché nel litigio trovano una composizione.

Proviamo a pensarci: i bambini cercano di trovare il massimo vantaggio possibile dalle situazioni, vogliono i giochi degli altri, voglio-

È un errore ritenere che la pace sia armonia e tranquillità. È la logica che porta alla guerra: se la pace è armonia, dovrò eliminare tutti coloro che la disturbano. Il territorio della pace, invece, è il conflitto, non l'armonia. Ecco perché bisogna imparare a gestire i conflitti, a farne un terreno di apprendimento



Il direttore del Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti dottor Daniele Novara. In alto, la copertina del suo libro "Litigare fa bene", che presto sarà tradotto anche in Cina.



Nella foto di Vatican Media/SIR, papa Francesco con un gruppo di persone provenienti dall'Ucraina.

no avere tutta per sé la mamma a discapito del fratellino o della sorellina. Quello infantile insomma è un mondo regolato dal codice del conflitto. Sono gli adulti invece ad essere più in difficoltà. E infatti sono gli adulti che fanno la guerra, non i bambini.

Ecco perché mi arrabbio quando qualcuno affronta la questione dell'educazione alla pace nella logica pericolosa di dire ai bambini che la guerra è come quando loro litigano. No, è proprio il contrario! Il bambino quando litiga non vuole eliminare il suo compagno. Invece la guerra è ammazzarsi.

— Quindi inganniamo i bambini quando, pensando di usare un'immagine comprensibile, diciamo che fare la guerra è come litigare?

Non solo li inganniamo. Li condanniamo, impediamo loro di vivere. È come quando si condanna un bambino perché gioca ai soldatini: è normale, dovrà ben sfogare in qualche modo la sua aggressività. Lo stesso discorso vale per i giochi di combattimento: sono giochi normali tra i cuccioli di tutte le specie.

IL METODO: DUE PASSI AVANTI E DUE PASSI INDIETRO

— Però - lei ce lo insegna - a litigare si impara. Come?

Crescendo, i bambini imparano a parlarsi. Una grande psicologa, Clotilde Pontecorvo, durante il nostro ultimo incontro prima della sua malattia mi aveva riferito una frase che le aveva detto un bambino: "Le parole servono a litigare senza farsi male". Si tratta allora di trovare le parole giuste.

Una decina d'anni fa ho elaborato

Sempre più
adolescenti manifestano
quella che io definisco
«carenza conflittuale».
È l'incapacità di vivere
la contrarietà relazionale
senza desideri persecutori,
cioè senza la volontà
di eliminare il contrasto
eliminando chi lo porta

un metodo, rivolto agli educatori, che descrivo nel libro "Litigare fa bene". Si basa su due passi avanti e due passi indietro.

— Ce li riassume?

I due passi indietro: non cercare il colpevole e non dare la soluzione. I due passi avanti: aiutare i bambini e le bambine a scambiarsi le proprie ragioni ed aver fiducia che arrivino ad un accordo.

— Quindi se si litiga correre dalla mamma o dalla maestra sul piano educativo è sbagliato?

L'adulto deve favorire la comunicazione tra i bambini stessi, non intervenire lui. Il metodo propone di arrivare alla condivisione delle proprie ragioni. Come? Attraverso uno spazio dedicato, il "Conflict corner", l'angolo del conflitto, e alcuni oggetti: dei foglietti dove scrivere la propria versione dei

fatti, un dado per fissare i turni di intervento, un gomitolo di lana che indica che, per sciogliere un nodo, ci vuole tempo... È il meccanismo del decentramento. Allora, invece di dire "Se state per litigare, chiamate la maestra", la posizione corretta dell'adulto è "Se state per litigare, andiamo nel conflict corner e ne parlate".

UNA FORMA DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA

— I risultati ci sono?

È un metodo che mi ha dato grandissime soddisfazioni. Lo abbiamo sperimentato nel 2011 in 500 scuole materne ed elementari di Torino, presentando i risultati in anteprima nazionale a Piacenza. È stato adottato in diverse realtà, in Russia addirittura l'hanno fatto proprio i docenti di impostazione montessoriana. Adesso c'è in cantiere un grande progetto europeo. La cosa bella è che così i bambini e le bambine si liberano dal senso di colpa ed imparano a vivere il litigio come spazio di apprendimento. È una forma di prevenzione della violenza.

— Gli episodi di aggressività che hanno per protagonisti i giovanissimi sono al centro delle cronache. Se i bambini vivono il litigio come forma per affrontare il conflitto, cosa succede a un certo punto nella fase di crescita? Cosa si inceppa?

Temo che purtroppo di questi episodi ne vedremo sempre di più... Alla base possono esserci dei problemi nella fase infantile, che sfociano in adolescenza in quella che ho definito "carenza conflittuale". È l'incapacità di vivere la contrarietà relazionale senza desideri persecutori, cioè senza la volontà di eliminare il contrasto eliminando chi lo porta. Sta qui la matrice della guerra.

UN'EDUCAZIONE REPRESSIVA O L'ISOLAMENTO SOCIALE

— Da cosa dipende la "carenza conflittuale"?

È il segnale che l'educazione non ha funzionato. Possono essere soggetti che hanno subìto forti mortificazioni, un'educazione repressiva, autoritaria, violenta. Basti pensare a quanti dittatori dell'età moderna hanno avuto genitori alcolizzati... Ma alla base possono esserci anche delle forme di isolamento relazionale, per cui il bambino si chiude, non sta più con gli altri, disimpara a vivere le contrarietà in modo da costruire delle autoregolamentazioni.

Il conflitto, lo ripeto, è inevitabile nel corso della vita. Bisogna imparare a gestirlo bene, a farne un'area di apprendimento. Ho realizzato anche un video, visibile sul sito del Centro psicopedagogico per la pace, per spiegare alle persone come comunicare bene nelle situazioni difficili. Certo, mai mi sarei immaginato di dover riesumare i miei libri sull'educazione alla pace. Non ne sono contento.

LA GUERRA INTELEVISIONE NON È UN REALITY SHOW

— Rispetto ad altre guerre dimenticate che sono in corso nel mondo, quella in Ucraina è molto presente sui nostri media. Non c'è il rischio, alla lunga, di assuefarsi alle immagini di distruzione e di morte?

Nella prima fase di questa guerra ho insistito molto sul tenere i bambini lontani dall'orrore, per esempio evitare di guardare il tg mentre si sta cenando. Nella sua seconda fase, la guerra è progressivamente diventata una specie di spettacolo, caricato di un linguaggio e di una retorica enfatici. Gli stessi politici usano termini come "vittoria", "conquista", "eroi". Bisogna ricordarci che la guerra è morte, è sangue, è distruzione. La guerra è sempre una sconfitta.

L'opinione pubblica italiana, per fortuna, rispetto ad altri Paesi mi pare sia più sulla linea di papa Francesco, che continuamente ci ricorda che le armi non risolvono la guerra, bensì la alimentano.

— Cosa risponde a chi obietta che i pacifisti sono degli illusi?

Più che di pacifismo, preferisco parlare di non violenza. Io ho sempre sostenuto che bisogna tornare a Gandhi, a Martin Luther King. La resistenza attraverso la non violenza è possibile ed è quella che ci salverà. In Europa abbiamo tirato giù il Muro di Berlino con la resistenza non violenta. Queste sono le cose che danno speranza.

Barbara Sartori

SILONE, DON MILANI E DANILO DOLCI

NEGLI ANNI OTTANTA LA VIA CRUCIS ATTORNO ALLA BASE DI SAN DAMIANO

Nel 1990 ha portato il presidente di Pax Christi don Tonino Bello a Piacenza. Nel 1987, sempre con Pax Christi è stato tra i partecipanti alla Via Crucis attorno alla base di San Damiano, forma di protesta contro l'arrivo dei tornado cacciabombardieri.

Affonda le radi- centini per i la ci lontano, la sensibilità pacifista - o meglio, non violenta, come preferisce chiamarla - di Daniele Novara. Classe 1957, ha avviato a Piacenza nel 1989 il Centro psicopedagogico

1989 il Centro psicopedagogico per la pace, poi diventato Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti, che ha sede anche a Milano e lavora a livello internazionale.

LA COSCIENZA COME SPAZIO DI LIBERTÀ

"Come tutti i bambini, ero amante dei cacciatori: andavo a raccogliere le cartucce per le campagne di Tavernago, in val Luretta, dove abitavo", racconta il dottor Novara. Durante l'adolescenza, si imbatte in due autori che lo folgorano. "Di Ignazio Silone - in Fontamara e nelle Avventure di un povero cristiano - mi ha catturato il tema della coscienza individuale: anche nelle situazioni più drammatiche, c'è sempre un substrato di coscienza che può fare la differenza, quindi ti permette di avere una libertà, una prospettiva, una scelta", illustra.

È un aspetto che ritroverà in don Lorenzo Milani, in particolare nella "Lettera ai giudici" e nel testo "L'obbedienza non è una virtù" che sosteneva l'obiezione di coscienza. "Poco tempo fa sono stato a Pieve di Soligo, vicino a Treviso, in una scuola superiore: con piacere ho scoperto che i ragazzi,



Daniele Novara con altri volontari in Bosnia nel '93 consegnano i doni raccolti dai bambini piacentini per i loro coetanei.

dentro un percorso di educazione alla pace, hanno creato una voce su Wikipedia su questo libro di don Milani. È un bell'esempio di come si può coniugare la vocazione tecnologica e digitale dei giovani con la vocazione pacifista".

LA GUERRA NEI BALCANI TRENT'ANNI FA

Sull'onda di queste riflessioni, Novara fa la scelta dell'obiezione di coscienza in tempi in cui ancora era vista come trasgressione (e il periodo di servizio durava due anni, il doppio della leva). Fondamentale però è l'incontro, poco più che ventenne, con Danilo Dolci. "Più volte candidato al premio Nobel per la pace, ha introdotto in Italia le tecniche della non violenza di Gandhi. Nel 1952 ha fatto il primo digiuno gandhiano, in Sicilia. Nel 1970 aprì la prima radio libera. Ho avuto la fortuna di frequentarlo per dieci anni: per me è stato un maestro".

Trent'anni fa, durante la guerra nei Balcani, il dottor Novara si è impegnato in diverse iniziative educative e di solidarietà che hanno coinvolto i bambini piacentini. Della necessità di educare alla pace - alla luce di quanto stava accadendo nella ex Jugoslavia - aveva parlato proprio sullo Speciale Sant'Antonino del 3 luglio 1993. Purtroppo, oggi la storia si ripete.

B. S.

"TUTTI I PRETI SONO DI STRADA. NON SI VIVE CHIUSI IN CASA"



i ha colpito quanta attesa ha suscitato la mia nomina. Ma credo che l'attesa non fosse verso di me ma verso la Chiesa, che sia più vicina e si metta in relazione per trovare le risposte alle domande che le tante pandemie ci hanno posto. Speriamo di non deludere". Il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, da poco è stato nominato da papa Francesco alla guida dei Vescovi italiani.

— Eminenza, subito dopo la nomina lei ha detto che "La missione è quella di sempre: la Chiesa che parla a tutti e parla con tutti". Eppure se chiedessimo a tanti che non condividono la fede ci risponderebbero che no, con questa Chiesa non sono mai riusciti a parlare davvero. Forse più che sul dialogo ci siamo attardati sulla dottrina?

Sì e lo abbiamo fatto con tutte le preoccupazioni giuste, come certe mamme che hanno tante attenzioni verso i figli. Ma l'effetto è stato il contrario. Certe volte la Chiesa è stata più maestra che madre. Ammiro lo zelo, la preoccupazione di

Certe volte
la Chiesa è stata
più maestra
che madre.
Don Mazzolari,
ottant'anni fa,
diceva che si usa
la verità come
una pietra.
Ma la verità è Gesù:
alla donna alla quale
i farisei tiravano
legalmente le pietre,
lui tirava
la fiducia

mettere in guardia rispetto ai pericoli, ma così si rischia di passare la vita a chiarire e quando hai chiarito scopri che la vita è sempre un po' più complicata. Don Mazzolari, 80 anni fa, diceva che si usa la verità come una pietra. La verità è Gesù, è misericordia, erano i farisei che lanciavano le pietre. Gesù diceva a quella donna alla quale lanciavano legalmente le pietre: non farlo più! Lui tirava la fiducia.

LE MORE DI ROVO E LE SPINE

— Ho letto che a lei piace molto raccogliere le more di rovo. Sappiamo bene che per farlo occorre molta pazienza e attenzione nello scansare le spine. Da presidente della Cei, teme di più di non avere sufficiente pazienza o ha paura delle tante spine che troverà davanti?

Penso di essere diventato più paziente rispetto agli anni giovanili, quando la pazienza era negativa, si doveva arrivare subito. Invece è una grande forza. Per quanto riguarda le spine posso dire: so che ci stanno, fanno parte della vita vera. Le pandemie ce l'hanno ricordato, ci hanno fatto capire che siamo vulnerabili e deboli.



Il cardinal Zuppi a Bologna in occasione della visita ad un quartiere.

(foto Archivio Bologna Sette)

IL CAMMINO SINODALE: CORRESPONSABILITÀ E ASCOLTO

— Nelle sue prime dichiarazioni da presidente della Cei ha fissato tre punti: primato petrino, collegialità dei Vescovi, sinodalità. Ma la sinodalità, prima ancora che da convegni e documenti, non dovrebbe essere una conversione del quotidiano, soprattutto dei Vescovi e dei preti?

Si deve camminare, certamente, ma si può fare anche stando fermi, come i militari che marciano sul posto. La differenza è farlo insieme nella corresponsabilità. Una parola quest'ultima che ci ripetiamo da anni e forse ci è venuta a noia, ma rispetto alla quale dovremmo fare un esame serio.

Credo che quello che sta facendo la Chiesa italiana sia rischioso perché ci chiede di camminare insieme e di farlo affrontando i problemi veri e di farlo trovando insieme le soluzioni. Ma la parola decisiva è comunione.

Quando ero ragazzo c'era un passo dalla Sacra Scrittura che mi affascinava, la descrizione della prima comunità: avevano un cuore solo e un'anima sola. Questa è da sempre la vera sfida della Chiesa.

— Lei ha detto che l'ascolto deve anche ferire, forse è per questo motivo che oggi non ascoltiamo più? O perché prevale l'io, anziché il tu?

L'ascolto vuol dire lasciare spazio, vuol dire silenzio, pazienza. Ascolto è andare in profondità, vuol dire fatica. Se imparassimo ad ascoltarci di più capiremmo di più. Vorrei citare Angela Merkel, che una volta ha detto di "guardare sempre il mondo con gli occhi degli altri". Credo che sia un insegnamento molto importante.

IL PRETE È L'UOMO DELLA COMUNITÀ

— Mons. Paglia, che condivise con lei la guida della parrocchia in Santa Maria in Trastevere, ha raccontato che papa Francesco gli disse: "Dì a don Matteo di restare sulla strada". Chi è per lei il prete di strada?

Tutti i preti sono di strada. Tutti. Non c'è quello di palazzo. Di per sé non esiste. Il prete è l'uomo della comunità. Il prete di strada come ognuno di noi deve essere uno che non si chiude in casa. La nostra vita non è chiusa in casa. La vera vita è camminare e tutti siamo dei pellegrini e dobbiamo stare insieme ai compagni di strada che incontriamo.

Gianni Rossi

per gentile concessione del settimanale Toscana Oggi



Sopra, il cardinal Zuppi a Bologna all'iniziativa "Ponti di pace" del 2018. Nella foto in basso, alla conferenza stampa conclusiva della 76ª Assemblea Generale della Cei, il 27 maggio 2022, dopo la nomina alla presidenza.

(foto Siciliani-Gennari/SIR)

CERCARE SEMPRE LA VIA DELLA PACE

Un cristiano deve amare la patria, ma non può essere un nazionalista

— C'è una guerra in Europa, da mesi. Come si deve porre un cristiano di fronte a tutto questo?

Sentendo la sofferenza, la tragedia della guerra come propria. La pandemia da Covid ci ha fatto capire che se una cosa succede in Cina riguarda anche noi. Dunque anche l'Ucraina ci coinvolge. Abbiamo

sentito parlare anche di conflitto nucleare. I nostri genitori hanno conosciuto questo terrore e sapevano che se ci fosse stata una terza guerra mondiale sarebbe stata l'ultima. Non perdiamo quella percezione, da lì possiamo provare a capire come rendere il mondo migliore, ad esempio con il disarmo nucleare.

E poi vorrei dire che un cristiano non può essere nazionalista, certamente un cristiano deve amare la patria e proprio per questo non può essere nazionalista. Questa è la "Fratelli tutti". Invece sentiamo l'odore di tanti nazionalismi che giustificano, accecano. Bisogna cercare sempre la via della pace, contro ogni ragionevolezza.

— Invece tutti sembrano affidarsi solo alle armi. Lei è stato uno de-



gli artefici delle trattative di pace in Mozambico del 1992 condotte dalla Comunità di Sant'Egidio. Come può un negoziato farsi largo fra il fragore delle bombe?

È complicato. Quando ci sono le bombe la tentazione è quella di rispondere con le bombe.

Occorre allargare il più possibile gli spazi dell'umanitario, come gli scambi dei prigionieri, far lavorare la Croce Rossa. Sono piccoli spazi da guadagnare nella follia della guerra. E poi difendiamo le Nazioni Unite. Una delle dissennatezze di oggi è ridurle a niente e questo è pericolosissimo. Forse perché far parte delle Nazioni Unite è perdere sovranità, ma per costruire la pace occorre farlo.

G. R.

SCALABRINI, DA SANT'ANTONINO SCATTA LA MISSIONE

a basilica di Sant'Antonino è stata a fine '800 la culla della congregazione dei Missionari di San Carlo, fondati dal vescovo Giovanni Battista Scalabrini, che presto sarà canonizzato da papa Francesco.

IL 12% DEI PIACENTINI HANNO LASCIATO LA LORO TERRA

L'iniziativa non nasce a tavolino; fin dalla prima delle sue cinque visite pastorali mons. Scalabrini si accorge che quasi il 12% degli abitanti della sua diocesi, dalla pianure alle montagna, ha lasciato la patria alla ricerca di un futuro migliore. La gran parte ha varcato l'oceano Atlantico verso gli Stati Uniti e il Brasile. Da uomo di azione qual è, non resta indifferente al dramma di chi si si ritrova a vivere lontano dalle proprie radici diventando facilmente vittima dei trafficanti di uomini, che lui chiama "sensali di carne umana".

L'opera di Scalabrini non rimane chiusa nell'ambito religioso ma mette in movimento il giovane Stato e la Chiesa perché anch'essi prendano coscienza del problema.

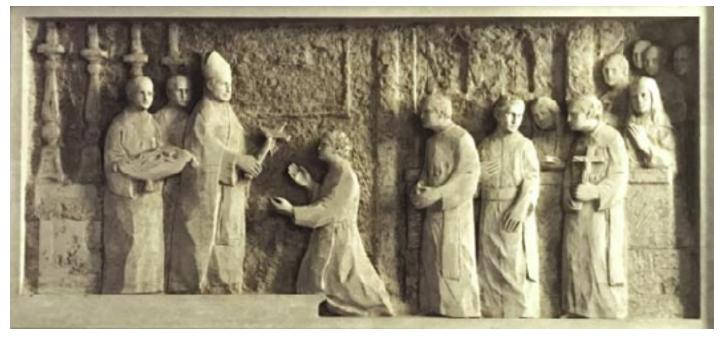


Il beato Giovanni Battista Scalabrini. Sotto, il bassorilievo di Paolo Perotti (1968) che raffigura l'inizio della Congregazione dei Missionari di San Carlo nella basilica di Sant'Antonino.

Il 28 novembre 1887, nascono gli Scalabriniani con l'obiettivo di non lasciare soli gli italiani all'estero. Insieme alle Scalabriniane dal 1895 e ai laici della Società San Raffaele dal 1889 si prendono cura dei loro connazionali e fanno di tutto perché possano conservare le tradizioni del loro Paese e la fede cristiana. Gli italiani all'estero, nell'ottica di un mondo in movimento, possono diventare a loro volta apostoli di un mondo unito con il Vangelo che viaggia oltre l'Oceano.

LA VISIONE CRISTIANA DELL'EMIGRAZIONE

Scalabrini combatte gli aspetti degradanti sul piano sociale dell'emigrazione ma capisce che la questione migratoria, in una visione cristiana della storia, può condurre all'unificazione del genere umano in Cristo Gesù. Dice. "L'emigrazione è quasi sempre un bene umano [...] soprattutto perché a somiglianza dell'antica grandezza dell' impero romano, preparato dal Cielo per la più facile e rapida diffusione del cristianesimo, serve mirabilmente a propagare ovunque la cognizione di Dio e di Gesù Cristo". In sostanza, per Scalabrini l'emigrazione, con il rimescolamento dei popoli



che comporta, offre un'occasione di unità tra gli uomini e un'opportunità di evangelizzazione non indifferente per portare nel mondo Gesù Cristo. Da qui, la sua intuizione: "Fare patria dell'uomo il mondo".

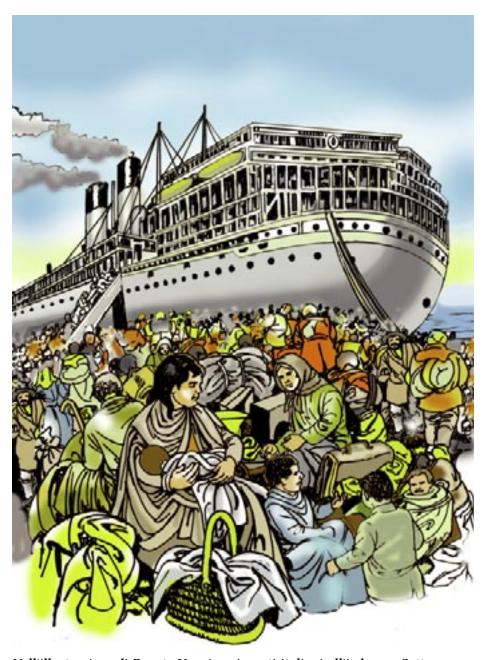
IL PRIMO SINODO NEL 1879 FA IL PUNTO SULL'EMIGRAZIONE

Scalabrini è attento al problema dell'emigrazione; due dei suoi fratelli avevano varcato l'oceano. Nel suo primo Sinodo, nel 1879, a tre anni dal suo arrivo a Piacenza come vescovo, invita la diocesi a una nuova consapevolezza del problema e inizia a coinvolgere in questa riflessione altri vescovi, a partire dall'amico Geremia Bonomelli di Cremona. In particolare, viene spronato dal sacerdote comasco, già suo discepolo nella sua città natale, don Francesco Zaboglio. Prende così corpo l'idea di avviare una congregazione di sacerdoti dediti ai migranti. Papa Leone XIII invia, in data 15 novembre 1887, la sua approvazione del progetto.

SCALABRINI CHIAMA MONS. DOMENICO COSTA

Tutto sembra improvvisamente accelerare. Il 27 novembre Scalabrini convoca mons. Domenico Costa, prevosto della basilica di Sant'Antonino ("uomo di zelo veramente apostolico", scrivono le cronache del tempo) che mette a dispozione del nascente gruppo la sua canonica.

Come risposta, Scalabrini lo nomina all'istante superiore del nuovo istituto, incarico che manterrà fino ai primi di marzo dell'anno successivo. Ma anche dopo, fino alla morte nel 1904, mons. Costa seguirà da vicino la nuova opera.



Nell'illustrazione di Renato Vermi, emigranti italiani all'imbarco. Sotto, mons. Scalabrini al porto di Genova in partenza per gli Stati Uniti d'America.



IL PRIMO SÌ DEI MISSIONARI: È IL 28 NOVEMBRE 1887

Il giorno dopo, alle 11, mons. Costa e altri due preti, il piacentino Giuseppe Molinari e il vicentino padre Domenico Mantese, nella basilica a porte chiuse, sulla tomba del primo martire pronunciano il loro primo impegno. La professione religiosa vera e propria, sempre in Sant'Antonino, avviene il 12 luglio 1888. Nel Portico del Paradiso abbraccia i primi dieci missionari; sette si imbarcano a Genova per il Brasile, mentre si dirigono a Le Havre i tre che sono destinati a New York. Nasce così l'Istituto apostolico dei Missionari per le colonie italiane al'estero, che il 15 marzo 1892 vengono posti sotto la protezione di San Carlo Borromeo, il vescovo milanese del tempo della riforma cattolica nel '500.

D. M.

LA STRATEGIA PASTORALE DI S. SAVINO: RIPARTIRE DAI MARTIRI

ipartire dalla testimonianza dei martiri della prima ora per dare una scossa al cammino della Chiesa che usciva dal tempo delle persecuzioni e rischiava di sedersi e imborghesirsi. È questo, in sintesi, uno degli elementi della strategia pastorale del vescovo Savino che guida la diocesi di Piacenza nella seconda metà del IV secolo. È lui il primo vero organizzatore della diocesi di Piacenza ai suoi inizi.

Ne era convinto lo storico mons. Domenico Ponzini (1930-2021), che al primo martire Antonino, un laico, ha dedicato studi specifici. Del santo le informazioni storiche scarseggiano; ne sono giunte a noi diverse, rielaborate nei secoli successivi. Il dato certo è il suo martirio, avvenuto alcuni anni prima che l'Editto di Costantino nel 313 chiudesse la sanguinosa pagina delle persecuzioni contro i cristiani. La tradizione lo colloca nel 303 sotto l'imperatore Diocleziano.

SAN SAVINO RITROVA I RESTI DI SANT'ANTONINO

Sepolto a Piacenza al di fuori delle mura della città, i suoi resti vennero ritrovati alcuni decenni più tardi da San Savino. Il racconto dettagliato più antico di quanto avvenne porta la data della fine del IX secolo con il Passionario Bobiense, contenente la più antica copia sinora nota dell'Inventio corporis Sancti Anctonini Martyris (Il ritrovamento del corpo del martire Antonino). La data del 4 luglio, che ne ricorda il martirio, si deve all'arcidiacono Giovanni che nella prima metà dell'XI secolo nel suo Tractatus amplia le informazioni sulla vita del santo.

IL DOCUMENTO DEL 396

Ma l'elemento più attendibile che rivela l'antichità del culto del martire piacentino è il testo *De laude sanctorum* del vescovo di Rouen in Francia, San Vittricio. Il pastore francese ringrazia Sant'Ambrogio, alla guida della diocesi di Milano, per avergli inviato le reliquie di al-





Sopra, da sinistra, le chiese di Albarola e Bedonia; sotto, quelle di Borgo val di Taro e Corano.



cuni martiri; nel suo testo cita anche "Placentiae Antoninus". Siamo nel 395-396, Antonino è morto da neanche un secolo e il suo culto si è già diffuso in Europa.

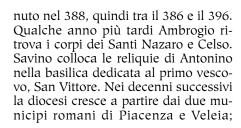
Il testo dell'*Inventio* non si discosta da quanto raccontato da sant'Ambrogio in una lettera alla



sorella Marcellina in cui narra del ritrovamento dei corpi dei fratelli martiri Gervasio e Protasio nel 386. Vittricio porrà nell'altare della propria Cattedrale una reliquia dei due santi milanesi e di Sant'Antonino. Il ritrovamento da parte di San Savino dovrebbe essere avve-







molte cappelle lungo le vie di comunicazione vengono dedicate ai Santi Pietro, Gervasio e Protasio e Antonino.

I vescovi delle maggiori città del tempo per reagire all'imborghesimento della fede individuano nel culto delle reliquie dei martiri una strada per risvegliare la fede che di lì a poco si sa-



A lato, la cartina della diocesi di Piacenza-Bobbio con evidenziati i luoghi delle chiese intitolate a Sant'Antonino. Sopra, la chiesa di Ozzola; sotto, quella di Pittolo. Nelle foto in basso, da sinistra, le parrocchiali di Travo e Veleia.



rebbe confrontata con le culture portate dalle popolazioni barbare che presero a poco a poco il controllo dell'impero romano ormai cadente.

Sorgono così nel piacentino diverse chiese dedicate al primo martire: Albarola in val Nure, Bedonia e Borgotaro in val Taro nel parmense, Corano in val Tidone, Travo e Ozzola di Cortebrugnatella in val Trebbia, Pittolo, non lontano dalla città, e Veleia in val d'Arda. Nascerà di lì a poco quel crogiolo di culture e tradizioni che nel giro di alcuni secoli ha condotto al Medioevo segnato dalla fede cristiana e che dopo il Mille ha prodotto quelle opere meravigliose rappresentate ancora oggi dalle Cattedrali, come quella di Piacenza giunta al traguardo dei 900 anni.

D. M.





Prodotti tipici del territorio Piacentino

Pane - Salumi Formaggi e Diversi

Aperto tutti i giorniChiuso solo la domenica pomeriggio

0523.976868

Via Roma, 32, 29010 Gazzola PC

Pri **m**ogenita

Sede: via Scalabrini, 26 - Piacenza Tel. 335.5959377 primogenitapiacenza@gmail.com



PRIMOGENITA,
AZIENDA DI PIACENZA
SPECIALIZZATA IN PULIZIE
DI UFFICI E CIVILI

"L'INNAMORAMENTO DURA SEI MESI, IL VERO AMORE DI PIÙ"

anno da poco festeggiato il decimo anniversario di matrimonio. Gabriele Borgoni, avvocato, e Lucia Savoia, psicologa, hanno entrambi 35 anni. Si sono conosciuti a 16-17 anni in terza superiore, nei gruppi di Alleanza Cattolica. Lei è originaria di Roveleto di Cadeo, lui di Piacenza. Entrambi con un passato di scout, hanno poi frequentato lo stesso ateneo - l'Università Europea di Roma - e si sono laureati lo stesso giorno, il 25 luglio 2011. Sembra quasi una storia da manuale ma non è così.

NON C'È NIENTE DI SCONTATO NELLA VITA

"Non c'è niente di scontato nella vita - spiega Lucia -. Bisogna lottare ogni giorno per essere fedeli alle proprie scelte, mettendoci sempre nelle mani del buon Dio. Vedo ogni giorno persone deluse, ferite, provate da una storia di sofferenza... Non è mai facile affrontare la vita".

"Siamo persone imperfette, in cammino - sottolinea il marito Gabriele -. Il primo ostacolo alla riuscita di una relazione a due non è l'altro, ma sono io. Per questo devo prima di tutto lavorare sui miei difetti".

"QUANDO SI DICE: PRIMA O POI CI SI LASCIA..."

"O ci amiamo in Cristo - aggiunge -, con Lui in mezzo a noi che ci dona la sua forza, o non ce la faremo mai. L'altro è la via per la mia santificazione, cioè la strada per camminare insieme verso Dio e trovare in lui la pienezza della felicità, che avremo - ce lo dice la fede - in Paradiso. Solo così non siamo travolti dalla mentalità comune per cui non vale la pena sposarsi, tanto - si pensa -, prima o poi ci si lascerà... Il matrimonio è bello, ne vale davvero la pena".

"Certo - aggiunge - l'innamoramento dura sei mesi o poco più, poi subentra un amore diverso, in cui non ci sono più solo passione e



Gabriele Borgoni insieme alla moglie Lucia Savoia e ai tre figli.

istinto ma anche intelligenza e volontà. Me lo ripeto spesso: ci sarà sempre una donna più bella di Lucia, ma non una donna più attraente di lei con cui condividere la mia vita".

L'ANELLO DI NONNA ADA

L'anello di fidanzamento è stato consegnato ufficialmente da Gabriele a Lucia nel 2011, un anno prima del matrimonio. Ma un primo anello lui l'aveva donato a lei dopo un anno dal loro primo incontro. "Ne avevo parlato a mia mamma - confida Gabriele - che mi aveva dato un anello di mia nonna Ada. Per me era stato un primo impegno per capire insieme dove la Provvidenza ci avrebbe condotti. Penso che sia giusto così: una storia di amore, se è vera, non può non guardare, anche da lontano, al matrimonio, cioè a

una vita vissuta insieme. E questa è stata davanti a Dio e a noi stessi la no-stra vocazione".

"Io - riprende Lucia - sognavo di sposarmi da giovane, e così è stato, per essere, se Dio avesse voluto, una mamma giovane con energie da spendere accanto ai figli. Mi ritrovo così a crescere io stessa, forse con un po' di inconscienza, insieme ai loro". Dopo la laurea, Gabriele e Lucia pensano in un primo tempo di fermarsi a Roma, poi decidono di mettere la base della loro nuova famiglia a Piacenza. Oggi anche per loro la vita è vissuta di corsa. Gabriele arriva in studio alle 8.30 del mattino e spesso, pausa pranzo a parte, vi rimane fino alle 20.30 di sera. Lucia svolge l'attività di psicologa soprattutto nel settore scolastico e giuridico. Poi ci sono i figli a cui dedicare tempo: Davide, 7 anni, si dedica già al rugby, mentre Anastasia, 9 anni, e Matilde, 5, al pattinaggio.

''LA VERA BELLEZZA È NELLA NORMALITÀ''

"Amo la normalità - dice Lucia -. Oggi ci viene proposta la carriera ad ogni costo, bisogna diventare famosi, performanti in tutto, belli e brillanti, ma la vita reale non è mai così. La vera bellezza è nella normalità cercando



Gabriele Borgoni e Lucia Savoia.

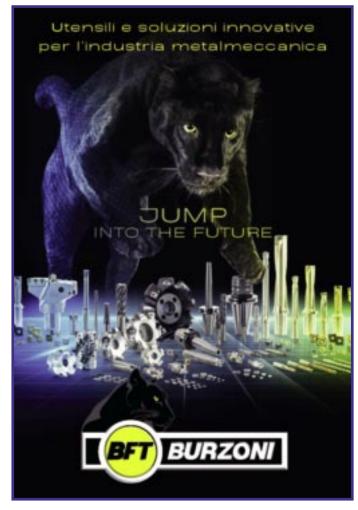
di dare il meglio di sé. Anche una pizza in casa, con i bambini che ti danno una mano a fare la pasta, può trasformarsi in un'esperienza bellissima".

È ormai sera e Gabriele e Lucia pregano insieme ai loro figli: "invochiamo i santi con il nostro nome, ringraziamo per la giornata e ci chiediamo se dobbiamo chiedere scusa a qualcuno". Domenica alle 11.30 c'è la messa nel-

la basilica di Sant'Antonino. Gabriele alla domenica e durante le vacanze da scuola legge con i bambini una frase del Catechismo della Chiesa cattolica: "gliela spiego in modo semplice, mi fanno tante domande. A volte ho dovuto anche dire che non sapevo rispondere: «chiedo e vi faccio sapere...»".

Davide Maloberti





LA FESTA DEL PERDONO



abato 14 maggio un gruppo di bambini e bambine della parrocchia di Sant'Antonino ha vissuto la festa del perdono: per la prima volta hanno vissuto il sacramento della confessione. Riportiamo alcuni loro pensieri, insieme a quello delle catechiste.

> Gesù ci perdona sempre, ma se anche noi perdoniamo ci ama ancora di più. Ci aiuta a fare meno peccati.

> Chiedere scusa agli altri non è sempre facile, soprattutto se tu non hai offeso apposta e gli altri si allontanano lo stesso. Altre volte è più facile, perché l'altro capisce che non volevamo offenderlo.

> Quando mi perdonano mi sento nuova. Quando sono io che perdono gli altri, cerco di far sentire a lui o a lei, che li ho perdonati con il cuore.

Angelica

O Signore il nostro cuore è colmo di gioia: abbiamo ricevuto il sacramento della confessione che simboleggia l'incontro tra noi fedeli e Gesù per liberarci dai peccati. Attraverso la confessione Gesù ci perdona e così impariamo anche noi a perdonare. Un grazie particolare alle catechiste che ci hanno accompagnato nella scoperta del Vangelo e un grazie a don Giuseppe, guida



Nella foto in alto, il gruppo dei bambini che ha vissuto la Festa del perdono insieme alle catechiste e a don Giuseppe. Sopra, il lancio dei palloncini

spirituale di noi bambini e dei nostri genitori.

Vittorio

Il giorno della mia prima confessione è stato il 14 maggio 2022. Quel giorno mi sono sentita appartenente alla comunità perché c'erano tanti miei amici, la mia famiglia e le mie catechiste. Dopo essermi confessata mi sono sentita perdo-

nata da Dio e quindi ero felice. Elisa

Con grande emozione da parte dei fanciulli e anche di noi catechiste, sabato 14 maggio 21 bambini della nostra comunità parrocchiale hanno vissuto per la prima volta il sacramento della riconciliazione. Il gruppo che abbiamo accompagnato nel cammino di fede ha sempre dimostrato attenzione e fedeltà agli incontri. Gruppo vivace, aperto, disposto all'ascolto e al dialogo.

Abbiamo aiutato i bambini a diventare consapevoli del grande amore e della misericordia del Padre che li avvolge in un caldo abbraccio. Tutti i bambini si sono preparati a vivere questo momento con tanto impegno e serietà. Celebrare il sacramento della riconciliazione significa provare una gioia mai conosciuta prima: la gioia del perdono. Tutti i bambini hanno vissuto questo momento con devozione ed è stato bello, dopo la celebra-

zione, ritrovarci tutti insieme nei bellissimi chiostri della nostra basilica per un gelato e il lancio dei palloncini verso il cielo.

Un ringraziamento speciale a don Giuseppe che non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno e che ha ricordato a tutti, grandi e piccini, quanto sia bello e importante saper perdonare.

Ilaria, Marina, Marzia



LA PRIMA COMUNIONE

omenica 22 e domenica 29 maggio due gruppi di bambini hanno ricevuto la Prima Comunione. Riportiamo alcuni loro pensieri, insieme a quelli di alcuni genitori e delle catechiste.

> Nel giorno della Prima Comunione tutti, ma proprio tutti, anche il bulletto o la ragazzina chiacchierona, sono in religioso silenzio. Gli occhi brillano e ricevuta la particola consacrata, ognuno si avvia al proprio posto, prega in silenzio e poi su, lo sguardo a cercare la mamma ed il papà che, al proprio posto, stanno seguendo la celebrazione con gli occhi umidi, estasiati. Ĝesù entra in questi cuoricini puri e fecondi nei quali prima o poi qualcosa germoglierà.

Patrizia

Ogni volta che vedo un bambino si accosta per la prima volta all'eucarestia è un'emozione che toglie il fiato. Penso quanto sia bello il regalo che Gesù ci ha fatto e che possiamo ripetere per sempre.

Edy

Ricevere per la prima volta Gesù nel mio corpo è stato un momento di grande emozione e mi ha donato forza e felicità per crescere.

Corrado

Il percorso della Prima Comunione dei nostri ragazzi è stato un periodo ric-

co di condivisione e voglia di stare insieme.

Sono partiti in ottobre con una coinvolgente ed emozionante Confessione. Il cammino non è stato sempre facile, questa pandemia ci ha reso un po' difficile lo stare insieme... ma nonostante tutto i ragazzi hanno trovato modi e mezzi "nuovi" per camminare. Trovo che anche nel loro modo allegro e fantasioso di volersi bene si possa delineare il loro spirito tenace e buono



Nelle foto, i bambini della parrocchia che hanno ricevuto la Prima Comunione insieme a don Giuseppe e alle catechiste: sopra, il gruppo del 22 maggio (a fianco di don Basini, don Marco Savoia); sotto, il gruppo del 29 maggio (accanto a don Basini, don Antonino Scaglia, parroco di Varsi e canonico di Sant'Antonino).



che li ha aiutati a restare uniti e vicini a don Giuseppe, alle catechiste e a Gesù. Il percorso da febbraio in poi ha cominciato ad essere sempre più in discesa. Al mercoledì pomeriggio (giorno dell'incontro) ci si aspettava tutti in piazza - chi arrivava da una scuola, chi da un'altra - per un momento di gioco e saluto nell'attesa di andare tutti assieme dalle catechiste Edi, Patrizia e Chiara. Anche noi genitori abbiamo seguito il percorso di fede dei nostri

figli grazie agli incontri organizzati per riflettere ed aiutare i ragazzi in questo passo importante della vita cristiana. Tutti noi abbiamo bisogno di condivisione di esperienze, pensieri, parole... di vita! Finalmente siamo arrivati alla festa vera e propria. Tutti i ragazzi hanno partecipato attivamente alla celebrazione con la mente e con il cuore aperto; ci hanno commosso e ci hanno emozionato.

Micaela



50 km è la distanza media che separa il terreno di coltivazione dei nostri pomodori dagli stabilimenti dove vengono confezionati. L'innovazione al servizio della massima naturalità, una filiera corta che allunga il sapore per offrire ogni giorno un prodotto fresco, genuino e certificato.

www.pomionline.it



LA CONFERMAZIONE

omenica 5 giugno 2022: giorno della cresima in Duomo di nostra figlia Veronica e di altri 62 giovani tra cui i nostri 24 di Sant'Antonino. È il compimento di un lungo percorso intrapreso sei anni fa insieme, come genitori e anche catechisti. Ragazzi che abbiamo visti crescere, cambiare, addirittura sbocciare durante gli anni bui della pandemia, venire numerosi agli incontri e sempre in presenza anche con il Covid. Come definirlo? Un piccolo grande miracolo, di quelli silenziosi, quotidiani, che passerebbero quasi inosservati.

Oggi li vediamo in fila davanti al Vescovo che domanda a ciascuno di loro se conoscono il Santo o la Santa di cui portano il nome. Prontamente tutti rispondono di sì. Tante volte negli incontri di catechesi abbiamo parlato dei Santi. I ragazzi ci chiedevano se erano bravi fin dalla nascita. Scopriamo insieme che diversi sono partiti "malissimo" come Sant' Agostino o Santa Maddalena o avevano un brutto carattere come San Pietro o San Paolo o erano troppo passionali come re Davide o Santa Caterina o con sogni di vanagloria come San Francesco e Santa Teresina. Eppure Dio li amava. E loro - umanissimi peccatori come noi e non super uomini o super donne - avevano risposto a questo grande amore, lasciandosi correggere e diventando poco alla volta creature nuove completamente trasformate. Abbiamo scoperto insieme lo studente di informatica Carlo Acutis di appena 15 anni che creò sul web una mostra sui miracoli eucaristici, che diceva " non io, ma Dio " o che " tutti nasciamo originali ma molti muoiono come fotocopie ".

Cosa ci ha lasciato questo camminare insieme? La conferma che gli incontri di catechesi in parrocchia sono importanti per accendere nelle anime la miccia della passione verso Dio, che il catechismo è memoria delle nostre realtà di fede da tramandare alle nuove generazioni, credendoci e vivendole noi per primi come testimoni.

Jonathan & Teresa

È stato molto bello partecipare alla Cresima di nostro figlio Tommaso. In Duomo ci siamo trovati a



Nelle foto, i ragazzi della Cresima insieme al vescovo mons. Adriano Cevolotto e a don Giuseppe Basini in Cattedrale.

condividere quella giornata speciale con le famiglie delle vicine parrocchie di San Savino, Duomo, San Paolo e Sant'Anna. È stato toccante vedere i figli concentrati su un momento così importante della loro vita e questo è accaduto grazie all'accompagnamento prezioso dei catechisti ed alla regia di don Giuseppe.

Noi genitori abbiamo rivissuto piacevoli sensazioni provate in giovinezza e ci siamo sentiti parte di una bella comunità.

Marco

È sempre molto difficile accompagnare i propri figli nel cammino di fede. Si pensa che non sia sufficiente solo la testimonianza. E talvolta in effetti il nostro esempio non è perfetto, preciso, puntuale. Quest'anno non abbiamo avuto molte occasioni di preghiera come genitori per accompagnare i ragazzi alla Cresima ma la celebrazione in Duomo domenica ci ha dato modo di vivere appieno il dono dello Spirito per loro. Il Vescovo è riuscito con le sue parole ad arrivare ai ragazzi e anche ai genitori. È stato - per chi lo ha voluto - un vero momento di fede condivisa.

Monica e Gianpaolo

Con gioia domenica 5 giugno abbiamo accompagnato i nostri ragazzi a quel momento così atteso della

discesa dello Spirito Santo. Li abbiamo visti entrare nella Cattedrale ricchi di emozione, ma di certo con la convinzione che, in questi anni, sono cresciuti e maturati tanto anche come persone, perché tanto è stato il loro desiderio di camminare insieme.

Li abbiamo preparati donando loro gli strumenti necessari per vivere il cammino di fede. In questi anni ci hanno comunicato il loro desiderio di conoscere e andare più a fondo di quanto veniva loro detto.

Desiderio, infatti, che si manifestava negli incontri ricchi di domande, curiosità ma ricchi di allegria e voglia di stare insieme. È stato un percorso che hanno scandito i nostri cambiamenti e le tappe di ognuno. A volte avremmo voluto fermare il tempo per rincorrere tutto il filo degli incontri, dove le loro richieste ci portavano a temi sempre più elevati e profondi. Ci portiamo nel cuore i loro sorrisi, la loro grinta, la voglia di conoscere e, soprattutto, la certezza che il cammino della vita avviene dentro una compagnia.

Li ringraziamo perché, ancora una volta, sono loro ad aver dato a noi la motivazione ad andare avanti e la consapevolezza che da soli non possiamo andare da nessuna parte perché è Lui che guida la nostra strada.

Elena



Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idraulici civili ed industriali

· Impianti idrico-sanitari
· Impianti di climatizzazione
· Impianti di trattamento dell'aria - VMC
· Impianti di trattamento dell'acqua
· Certificazione ICIM F-Gas
· Attestato Regione Emilia-Romagna per l'installazione e
manutenzione di impianti alimentati da energie rinnovabili
· Abilitazione per la gestione di impianti a vapore

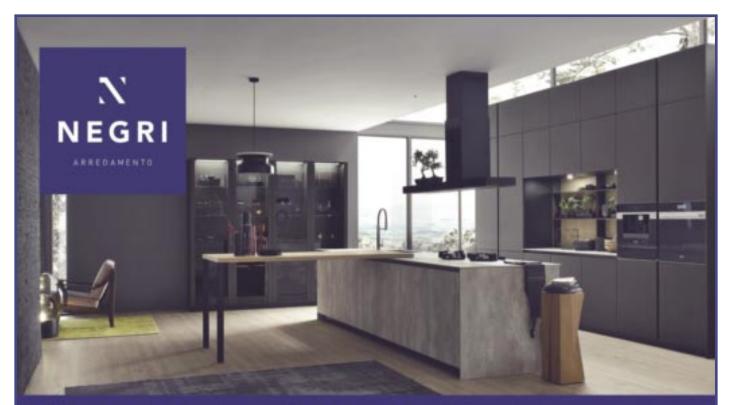
SD Impianti Tecnologici s.r.l.

Via Riglio, 16 - Piacenza tel. (+39) 0523 609851 sdimpianti@sdimpianti.com www.sdimpianti.com

James Ross Collection



Richiedi i capi JRC dai migliori rivenditori di abbigliamento promozionale e professionale. Per info www.jamesross.it



Dove i tuoi sogni sono di casa

negriarredamento.com



Aperto tutti i giorni Domenica e festivi solo pomeriggio

Via Emilia 2/4 Roveleto-29010 Cadeo (Pc)